

52

Gennaio-Febbraio

1989

end



UN NUOVO SOFFIO...

“Dovete rinascere in modo nuovo. Il vento soffia dove vuole: uno lo sente, ma non può dire da dove viene né dove va: così è per chi è nato dallo Spirito”.

(Gv. 3, 7-8)

“LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME”

Periodico bimestrale della “Associazione Equipés Notre Dame”
C.so Cosenza 39 - 10137 Torino (tel. 011/32.64.13)

Direttore responsabile: Luigi Oliveto

Stampa: Tipografia Senese s.n.c. - Via S. Bandini 51 - 53100 Siena

Equipe di Redazione: P. e L. Almi, F. e A. Belli, A. e E. Cardoni, E. e B. C. e L. C. e L. C.
Don G. Ruffilo, G. e L. Sica

Gratifica: Fausto Lucherini

Collaboratori per le traduzioni: C. e M. Donat-Cattin (francese), S. A. e L. C. e L. C. e L. C.
U. Montagner (portoghese)

Redazione: F. e A. Belli - Via Toscana 29 - 53100 Siena (tel. 0577/51449)

Note di redazione

“Quando avete fatto quello che vi era stato richiesto di fare, dite: siamo servi inutili”

(Lc. 17,10)

Con questo versetto del Vangelo di Luca gli amici della redazione uscente ci hanno salutato ed è con immensa gratitudine che lo prendiamo come “testimone” per correre sulla pista del servizio al Movimento.

Vorremmo che le parole di Gesù riportate da Luca ci accompagnassero sempre, ponendoci nella giusta dimensione e nel giusto spirito con cui il servizio, qualsiasi esso sia, deve essere svolto: noi faremo tutto il possibile per essere utili al Movimento, per quanto ne saremo capaci, ma dovremo essere pienamente consapevoli che chi semina e pianta è inutile se non c'è Cristo a far crescere.

Grazie di cuore agli amici che finora hanno svolto il lavoro di redazione con grande competenza e disponibilità; noi ci sentiamo la strada già ben tracciata...

Vorremmo che la Lettera END rispecchiasse lo spirito delle lettere che l'apostolo Paolo scriveva alle comunità cristiane di Filippi, Efeso, Colosse... Anche noi siamo una grande famiglia: ci scambiamo notizie, riflessioni, ci fortifichiamo a vicenda nella fede, cerchiamo di far calare il messaggio del Vangelo nella nostra storia quotidiana, nei nostri ambienti dove il Signore ci ha chiamati a vivere.

Vorremmo la Lettera portatrice di un messaggio, dono scambiabile di fratelli che condividono uno stesso

cammino ed arricchiscono la loro storia personale dandole maggior significato e facendola dilatare in molteplici esperienze.

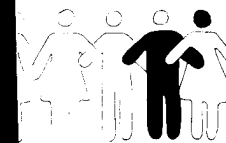
Vorremmo che tutti insieme scrivessimo la Lettera con gli stessi sentimenti di Paolo, ricca di premura, di affetto, di gratitudine e così anche noi poter dire:

***“Ogni volta che mi ricordo di voi, ringrazio il mio Dio. Con gioia prego per voi, perchè dal primo giorno fino ad oggi mi avete aiutato a diffondere il messaggio del Vangelo. Io sono sicuro che Dio, il quale ha iniziato in voi un buon lavoro lo condurrà a termine per il ritorno di Gesù Cristo.
E' giusto che io pensi così di voi, perchè vi porto sempre nel cuore” (Fil. 1, 3-7)***

L'équipe di redazione

Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte, che possono essere oggetto di riflessione e confronto fra di noi, nel rispetto di un fraterno pluralismo.

orizzonti end



Editoriale

UN SANATORIO PER PECCATORI ?

di P. Bernard Olivier, o.p.

Durante questo periodo del dopo-Lourdes, è naturale che io voglia mettere l'accento su alcuni aspetti del Secondo Soffio.

La volta scorsa vi ho invitati a rimettervi di fronte alla scelta iniziale: accettare la vostra vocazione alla santità, anche se il termine può far paura...

Ma bisogna capire bene. Riconoscere ed accettare questa vocazione non significa che si sia già arrivati! Le Equipes Notre-Dame non han niente a che vedere con una "setta di perfetti" come se ne vedono sorgere in ogni epoca: gente convinta di detenere la "formula", di costituire la casta degli eletti.

Se mai fossimo tentati da pensieri del genere, basterebbe che esaminassimo la nostra vita quotidiana...

Riconoscere ed accettare la vocazione alla santità significa invece prendere in esame con coraggio il lungo e duro cammino che dobbiamo percorrere. E misurare da un lato la nostra debolezza e dall'altro la potenza della grazia: "Quel che è impossibile all'uomo è possibile a Dio".

Nei primi secoli del cristianesimo non si praticava il sacramento della penitenza come si fa attualmente. Vi era fondamentalmente un principio molto diffuso: vi è una sola penitenza, come vi è un solo battesimo. In conseguenza di ciò, coloro che ricadevano nel loro peccato diventavano degli emarginati!

Quando il Papa Callisto, nel III secolo, si azzardò a riconciliare i peccatori recidivi che venivano a lui, si attirò i fulmini di Ippolito da Roma, un integrista di quel tempo: "La Chiesa è un cenacolo di santi, e tu vuoi farne un sanatorio per peccatori!"

La formula è carina e interessante.

Le Equipes Notre-Dame non sono un cenacolo di santi. Forse un vivaio, speriamolo! D'altra parte la santità non si può misurare come la febbre o come il Q.I. (Quoziente Intellettuale). Non c'è un prontuario. E' il segreto di Dio che, solo, scruta i cuori.

Le Equipes Notre-Dame accolgono dei peccatori. E, confidando nella grazia divina, propongono loro una strada da seguire e dei mezzi concreti per guarire dal loro peccato e rispondere alla chiamata di Dio. Mezzi che hanno fatto le loro prove ma che, beninteso, rimangono semplici mezzi e non una formula magica. E in una équipe le coppie sono compagni di strada che si sostengono e si incoraggiano, portando, se necessario, i pesi gli uni degli altri...

Uno dei grandi mezzi di aiuto reciproco mi pare sia la *compartecipazione*. Anche a questo proposito è necessario comprendere bene. Troppe équipes non la fanno o la fanno male. La compartecipazione non è un modo di valutare il grado di perfezionare che si sarebbe raggiunto nella pratica dei punti di sforzo. Non è un resoconto numerico e glaciale dei voti buoni o cattivi che ci assegnamo. Non basta dire: l'ho fatto, o non l'ho fatto, o l'ho fatto a metà...

Bisogna essere capaci di riservarsi del tempo per "compartecipare": prendersi la briga di spiegare i propri sforzi, i risultati ottenuti, gli smacchi subiti o moti-

vi di tali smacchi. A questo punto potrà manifestarsi l'esperienza di ciascuna coppia: qualcuna sarà passata attraverso le stesse difficoltà e avrà trovato dei metodi pratici, dei mezzi più adatti che potranno consigliare.

Così la compartecipazione diventa un vero reciproco aiuto. E le coppie diventano (per rimanere nella linea del sanatorio...) medici e infermieri gli uni per gli altri.

La santità è ancora lontana? Poco importa! Si cammina insieme, ci si sostiene a vicenda. A poco a poco i peccatori diventano santi. Ma questo non fa "bang" come se si superasse il muro del suono...

Questo avviene nel silenzio, nella pazienza, nel lavoro segreto dell'amore di Dio.



Lettera dell'Equipe responsabile internazionale

GLASNOST E PERESTROIKA

Amici carissimi,

L'incontro di Lourdes è stato un momento di particolare intensità per tutti coloro che hanno avuto la possibilità di parteciparvi. Le giornate vissute insieme sono state davvero delle occasioni privilegiate che ci hanno rivelato l'amore personale del Padre per ognuno di noi. Forse, più che mai, abbiamo sentito che le E.N.D. sono un vero dono dello Spirito alla Chiesa e ci siamo resi conto che il Movimento non ha soltanto una validità fine a se stessa, ma in quanto ci porta all'impegno nella comunità dei fedeli e degli uomini.

Dopo 40 anni, ci ritroviamo oggi ad un punto saliente della nostra storia. Abbiamo tutti chiaro, pensiamo, lo spirito con cui il "Secondo Soffio" è stato concepito, la filosofia che lo ha ispirato, lo sforzo di rinnovamento cui siamo chiamati. Noi, per parte nostra, vorremmo sottolineare alcuni aspetti che ci paiono importanti, utilizzando parole diventate di moda in questi ultimi tempi: "glasnost" (trasparenza) e "perestroika" (ricostruzione).

La "glasnost" che ha animato l'ERI è stata la volontà di non mantenere dei segreti, ma, al contrario, il

desiderio di far partecipare tutti alle scelte ed alle decisioni di fondo del Movimento. L'ERI, assieme a tutti i Responsabili Super-Regionali, ha molto puntato sul fatto che ogni coppia deve sentirsi corresponsabile della vita e del buon esito delle END. Noi tutti abbiamo spesso invece la tendenza a vivere come "consumatori", anche a livello di vita spirituale. Oggi ci è chiesto di fare uno sforzo per vivere come soggetti attivi, per sentirci partecipi di questa corresponsabilità alla crescita del Movimento.

La "perestroika", o l'aggiornamento come diceva p. Caffarel, non nasce certamente da una condizione di degrado delle équipes! Il nostro fondatore ce lo avrebbe certo detto in occasione del suo incontro con tutti i Responsabili europei a Chantilly. Nasce solamente dalla necessità di mettere in maggior risalto il fatto che il Signore ha messo le équipes nel nostro cammino per renderci suoi collaboratori nell'annuncio della Buona Novella sull'amore umano. I valori di questo annuncio devono però incarnarsi nella storia di oggi, con un linguaggio che gli uomini e le donne del nostro tempo possano capire. Ecco allora lo sforzo di creatività che ci è richiesto: trovare nuove modalità per vivere più autenticamente il metodo END, in modo da aiutare anche altre coppie a cogliere il significato del matrimonio cristiano ai nostri giorni.

Il "Secondo Soffio" ci spinge quindi a vivere il nostro quotidiano con maggior impegno e profondità. Noi tutti abbiamo spesso delle difficoltà e dei problemi di coppia. Anche noi due, ovviamente, abbiamo i nostri che non abbiamo ancora risolto e che forse, chissà, non risolveremo mai. Dobbiamo tutti prender coscienza di questi nostri limiti, anche quando ci pare di non avere problemi. Scoprire che il nostro amore è sempre imperfetto, che non raggiunge mai un traguardo definitivo. Dobbiamo scoprire che accanto all'amore c'è ancora bisogno di abnegazione, fondata sul modello della mi-

sericordia di Dio. Dobbiamo avere l'umiltà di pensare di non avere sempre ragione, di avere la volontà di ricominciare, ogni giorno, giorno dopo giorno... La vita di coppia non è sempre una "luna di miele"! Essa si fonda su un amore che ha la dimensione tenue, quasi sialba del quotidiano. Un amore imperfetto che ha bisogno di essere aiutato a crescere, come forse la nostra équipe non sempre fa.

Sarebbe bene anzi chiedersi tutti se le nostre équipes non tendano a diventare clubs di amici nei quali evitiamo di affrontare argomenti scottanti che potrebbero metterci in discussione, rinunciando a fare una vera compartecipazione come momento qualificante della nostra riunione.

In questi anni nei quali abbiamo svolto il nostro servizio ci siamo resi conto che spesso abbiamo perso il gusto del rischio, che abbiamo talora ceduto alla tentazione di fare della nostra équipe una "isola felice". Il "Secondo Soffio" vuole scuoterci da questa posizione egoistica, vuole farci capire che le "isole felici" spesso si trasformano in piccoli ghetti chiusi ad ogni stimolo dello Spirito. L'appartenenza alle END non deve fornirci dei comodi alibi: dobbiamo uscire dai nostri piccoli ghetti per impegnarci sempre più nella vita del mondo e della chiesa.

E' certo che dovremo interrogarci su cosa siamo chiamati a fare. Dovremo perciò fare in modo che ogni scelta sia effettuata in un'ottica di Discernimento Spirituale che deve così diventare una vera dimensione esistenziale. Questo implica anche di non dimenticare mai che le END sono un movimento di formazione, dove formazione significa innanzitutto lasciarsi giudicare dalla Parola. Significa anche aprire i nostri cuori alla vita, alla storia che si svolge dattorno. Dovremo imparare a riconoscere i veri "segni" del nostro tempo, quelli attraverso cui Dio ci interpella. Dovremo imparare a vivere nella storia di oggi, che è diversa da quella di ieri e che ci prepara a quella di domani.

Vorremmo però sottolineare anche che questa formazione, che significa certamente conoscere, studiare, approfondire, non deve limitarsi al livello intellettuale, come invece talora accade. Una vera formazione è quella che fa passare dal livello del "capire" a quello del "sentire", trasformando il nostro cuore, apportando una reale conversione di vita. Una vera formazione è quella che spinge all'agire, secondo la stessa modalità che rende azione la preghiera vera. Una formazione che non conduce all'azione è soltanto un esercizio intellettuale.

E in questa direzione, noi crediamo che il "Secondo Soffio" ci lancia la sfida più grande. Noi ci auguriamo che fra sei anni, al prossimo raduno internazionale, potremo dire: "Signore, abbiamo raccolto la tua sfida e abbiamo cercato di fare un passo avanti nella costruzione del tuo regno".

Vi abbracciamo affettuosamente con tutte le vostre famiglie.

M. Franca e Paolo Nanni



*Dalla Lettera END brasiliana
n. 7 - Ottobre 1988*

IL COMPITO DELLA FAMIGLIA NELLA SOCIETÀ

di Chicco e Dina Franchi

La famiglia non è, necessariamente, una istituzione cristiana o ecclesiale. Essa si inserisce nel quadro naturale delle esigenze biologiche in cui gli uomini si costituiscono come esseri sociali.

Ci sono certamente altri animali sociali; ma quello che caratterizza la società umana è che i modi di convivere, di cooperare nelle attività comuni non risultano solo da tracce biogenetiche e storiche. Nell'azione umana esiste l'intervento di una coscienza, di una intelligenza e di una volontà creative. Così la società umana si trasforma in funzione di una riflessione comune degli uomini su se stessi e sul mondo. In questo senso, nessuna conoscenza, nessun valore può esistere come frutto di un lavoro isolato e individuale. Tutto è conseguenza di un lavoro storico, collettivo e sociale. E' in relazione all'altro e con l'altro che ciascuno si "conosce a se stesso", sviluppa il linguaggio, la comunicazione e gli strumenti di interazione. E' in relazione all'altro e con l'altro che l'uomo verifica le situazioni in cui vive, le valorizza o le rigetta.

E' in questo contesto che si può comprendere meglio il compito della famiglia nella società umana. In

primo luogo essa non si costituisce solo "naturalmente" ma per un gesto di comprensione mutua e di volontà: è una opzione di amore. Anche nell'assenza dei figli, marito e moglie costituiscono una coppia minima in cui ambedue si completano, si aiutano e si arricchiscono. E questo si realizza in pienezza: quando ambedue sono corresponsabili del processo di costruzione reciproca; quando nel dialogo permanentemente condividono le loro aspirazioni e decisioni; quando per la valorizzazione, l'uno dell'altro, non solo in quanto persone ma in quanto coppia, costituiscono l'ambiente necessario per una ricca interazione.

In secondo luogo la famiglia è lo spazio in cui i figli si esercitano nello stesso processo di formazione di se stessi e di costruzione dei valori essenziali per la loro vita.

Non esiste pedagogia che sostituisca quello che è proprio della famiglia: l'affettività, la valorizzazione reciproca, la fedeltà, in una parola i lacci di amore capaci di mantenere ferme le relazioni indispensabili ed una partecipazione creativa.

La famiglia non è una istituzione sostituibile: essa rappresenta il modo più naturale di convivenza per l'uomo, per la sua vita sociale, dalla dimensione più semplice della coppia fino alla dimensione più ampia di parentela.

Che cosa distingue, in relazione alle osservazioni suesposte, la famiglia cristiana? Cominciamo a ricordare che, dal punto di vista della fede, la famiglia cristiana è più di una relazione naturale, è più del risultato di un atto cosciente di amore reciproco.

C'è nella sua formazione il riconoscere un gesto di amore divino, una chiamata speciale di Gesù Cristo e la presenza permanente al suo interno dello Spirito Santo.

Ci sono, per la famiglia cristiana, aspetti e esigenze che derivano da questo modo speciale di costituzione.

Un primo aspetto è che la storia della società, in cui si costituiscono valori e modi propri di coesistere, si

unisce ora alla storia della salvezza. Questo significa che i valori di una società cristiana che coincidono con i valori della società mondana non sono verificati solo nella prospettiva degli uomini ma nella prospettiva evangelica.

Conseguentemente le pratiche che corrispondono a questi valori nella società e nella famiglia si fanno non solo per una questione di coerenza personale e sociale, ma per amore del Cristo.

Oltre a questo la famiglia cristiana è l'ambiente in cui la coppia e i figli devono scoprire e costruire insieme sapienza e ricchezza che non sempre corrispondono a ciò che la società attuale coltiva: l'amore al prossimo che si dà senza misura; la semplicità e povertà del cuore che si contrappongono alle ambizioni e al successo facile; la mansuetudine e l'umiltà che ci permettono di non riporre la fiducia in noi stessi, ma di confidare nel Cristo; la purezza del corpo e del cuore che si contrappongono alla promiscuità dei piaceri.

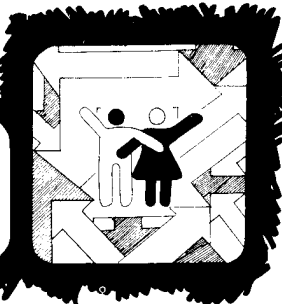
Ma la famiglia cristiana non può sperare che la pratica effettiva di questi valori possa venire esclusivamente da una comprensione personale, occorre anche la grazia: il vero esercizio della vita cristiana è un lavoro continuo, quotidiano, persistente.

Infine, così come il cristiano sa di essere il fermento, la famiglia cristiana non può mantenersi chiusa in se stessa: essa possiede internamente una vocazione profetica e apostolica.

Attraverso la parola e la testimonianza essa deve far sì che gli altri, nella speranza evangelica, possano condividere con essa il suo modo di vedere il mondo nella relazione con Dio.

E per noi che partecipiamo, per una chiamata speciale, al Movimento END e beneficiamo dell'Amore di Cristo, sono certamente maggiori queste esigenze.

*parole per
un cammino*



Riflettendo insieme in attesa della Sessione

LE NUOVE SITUAZIONI DI COPPIA E DI FAMIGLIA: PROBLEMI E PROSPETTIVE

di Giovanni e Cristina Scalerà - Siena 5

Esistono strutture che sembrano resistere al tempo e agli eventi, sfidando la realtà mutevole e contingente del quotidiano, fin quando un soffio o una ventata di novità spazza via tutto lasciando sul terreno poche macerie e, nella generazione interessata, un po' di rimpianto e di nostalgia. E' quanto accaduto ad una serie di "valori" che da sempre avevano costituito il punto di riferimento per intere popolazioni: la perdita della religiosità, l'appiattimento degli entusiasmi, la noia del tempo libero, la fuga dai messaggi istituzionali, il bisogno di lavorare per spendere, prima che per tirare avanti, la rigida programmazione del numero dei figli, la nuova concezione di salute o malattia, l'indifferenza per la vita (dal suo concepimento alla morte), la solitaria elaborazione dei lutti.

La famiglia, già da tempo ammalata, non ha retto l'urto ed è crollata con fragore, spargendo un po' dappertutto segni di devastazione. Se noi pretendessimo di esaminare questo fenomeno prendendo come riferimento gli eventi degli ultimi anni (per intendersi dal-

l'introduzione del divorzio) faremmo delle considerazioni miopi e riduttive. Allo stesso tempo, se volessimo leggerlo come il frutto di una rivoluzione culturale, dovremmo tener conto della limitatezza della sua portata, visto che le rivoluzioni culturali, poi, rientrano e lasciano ben poca traccia della loro storia. D'altra parte tutte le grandi vicende sono innescate da meccanismi spesso complessi e, per decodificare i cambiamenti di costumi più recenti (qualcuno li ha chiamati evoluzione!!!) crediamo che si debba dare un'occhiata più ampia a tutto il panorama della nostra storia dal dopoguerra ad oggi.

Il nostro Movimento nasce proprio quando la famiglia entra nella sua area di modernità e lascia trasparire i segnali di una crisi profonda. La vertiginosa scomparsa della società contadina e, soprattutto, della cultura mezzadrile trasporta le masse della gente dalla campagna nei centri urbani creando problemi di adattamento e di collocazione. La famiglia patriarcale, numerosa e funzionale come un piccolo stato capace di regolarsi internamente con disposizioni proprie ed originali, scompare per frazionarsi in vari piccoli nuclei dai legami interni molto labili e poco duraturi. Da quella che pochi anni prima poteva essere definita un "Banco di mutuo soccorso", si è passati alla "Famiglia S.p.A.": ognuno lavora, ognuno corre, ognuno contribuisce per la sua parte di spese, ognuno pensa per sé perché il tempo, sempre più tiranno, non concede soste. Dal gruppo così ridotto, poi, si sono enucleate delle frange alla ricerca di indipendenza perché "in famiglia — si dice — c'è poca libertà"; e i vecchi restano soli...

Quelli che credono ancora nella famiglia, oggi, sono pochi. Alcuni anni fa, nel fare un bilancio dei primi dieci anni dalla legge sul divorzio, la "Civiltà Cattolica", come sempre aggiornato e documentato, pubblicava delle statistiche terrificanti sull'atteggiamento degli italiani nei confronti dell'istituto (o Sacramento?) del Matrimonio; la metà di coloro che in quei dieci anni si erano sposati erano andati incontro a separazione.

Viene da farsi una domanda: ma allora in cosa crede l'uomo di oggi? La risposta più spontanea potrebbe sembrare retorica: "il nostro uomo" non crede in niente e in nessuno; nemmeno in se stesso. E per questo sta male. D'altra parte è anche sterile limitarsi a fare una diagnosi così drammatica quando tutto il mondo intorno sembra precipitare. L'uomo ha sostituito gli antichi valori con i nuovi dèi e vive di feticismo: soldi, carriera, successo, bellezza, autorità... e tanta televisione per distrarsi, per allontanare le preoccupazioni, ma soprattutto, per non dover pensare. L'aspetto più preoccupante non sta nel fatto che i problemi sono tanti, quanto nel modo di trovare le risposte adeguate. In pratica è molto più facile scegliere il rimedio comodo piuttosto che avere il coraggio di proporre quello giusto.

La famiglia, intesa come luogo di amore, di comprensione e di scambio, viene così ad avere sempre meno spazio. Spesso silenzi penosi mascherano un apparente menage tranquillo; ancor più spesso si preferisce tener dentro il "rospo" piuttosto che scatenare una salutare leticata: è l'agonia della coppia che non sa ritrovare in un tessuto comune, le radici e le ragioni del proprio esistere. Anche l'aver creduto dogmaticamente alle ventate di novità che negavano alla coppia l'insostituibile compito pedagogico per delegare in toto ora la scuola, ora la strada, ora la televisione, ora il "gruppo" a far crescere i figli si è rivelato un boomerang: tutta la devianza — piccola o grande — presente in molti giovani (droga, rifiuto del lavoro, ostentazione di piccoli furti, omosessualità dichiarata...) è quasi un atto di accusa alla latitanza della famiglia. I giovani che si confidano, qualche volta, parlano di paura della solitudine; quelli soli esprimono sfiducia verso un mondo che, con il suo progresso, li ha delusi e, qualche volta, condannati.

Occorre una rivoluzione copernicana. Non si può certamente attendere che la società "si ravveda" per sanare ciò che di più prezioso c'è nel mondo: per guariri-

re la famiglia bisogna cominciare dalla coppia. Se il problema più grosso è la solitudine, se la colpa più grossa è l'aver creato il miraggio dell'autosufficienza, cominciamo da lì. Creiamo una famiglia con capacità preventive; una famiglia che sappia vedere con chiarezza e tempestività i propri problemi e che abbia il coraggio di affrontarli senza delegare le "strutture" più comode.

Una famiglia che creda nel valore dei ruoli e che ritrovi nella comunicazione interpersonale il presupposto per la serena crescita di tutti.

Una famiglia che viva gli insuccessi con la "tenerezza dell'umorismo" distribuendo al suo interno il carico dei pesi e delle responsabilità.

Una famiglia che rinunci, ogni tanto, ad una serata davanti alla televisione per immedesimarsi in un dialogo.

Una famiglia che non sottovaluti gli ostacoli alla sopravvivenza di ognuno dei suoi membri e che non minimizzi le problematiche dei piccoli alla luce delle scadenze dei grandi.

Una famiglia che, nel confronto quotidiano, realizzi la emanazione dello spirito del "dovere di sedersi".



Per approfondire il "secondo soffio"

LA COPPIA NELLA SUA "DURATA" **Aspetti antropologici e psicologici**

Sintesi (non rivista dagli autori) della relazione tenuta a Lourdes il 20/9/1988 da François e Michele Guy (Grenoble, Francia) curata da Paolo e Elvira Almi

Siamo tutti in pellegrinaggio, da un numero variabile di anni, come ricorda la Familiaris Consortio, "verso la piena rivelazione e la realizzazione del Regno di Dio... in un cammino quotidiano verso l'attuazione progressiva dei valori e dei doveri del matrimonio" (F.C. 65).

E' soltanto in questa prospettiva che può iscriversi questa riflessione sulla "durata" nella coppia evocandone i suoi aspetti antropologici e psicologici.

Come ci ricorda ancora la Familiaris Consortio "La Chiesa, per compiere il suo servizio deve cercare di conoscere le situazioni nelle quali si realizzano ed evolvono, oggi, il matrimonio e la famiglia (F.C. 4)... alla luce dell'esperienza di tante coppie, dei dati di diverse scienze umane e della riflessione teologica" (F.C. 32).

Dovremo quindi essere attenti all'osservazione delle situazioni concrete, forse molto lontane da noi, o forse vissute dolorosamente dalle persone che ci circondano.

1. Aspetti antropologici

Prendiamo in esame una triplice realtà del nostro tempo: un minore interesse verso il matrimonio, l'au-

mento del numero di divorzi, la generalizzazione della coabitazione (o unione libera).

Si tratta, come si vede, di un inventario degli *ostacoli* incontrati nella realizzazione del progetto sulla "durata" nella coppia.

La mancanza di interesse nei confronti del matrimonio.

La diminuzione della nuzialità è una delle evoluzioni fondamentali di questo tempo. In Francia, per esempio, il numero annuo dei matrimoni registrati è diminuito del 31% fra il 1975 e il 1986 (in Italia 21%, n.d.r.)

Il tasso di nuzialità, cioè il numero annuo di matrimoni per 1000 abitanti (un indicatore demografico abbastanza impreciso ma tuttavia valido) illustra chiaramente questa diminuzione; per la Francia era pari a 7,3 nel 1975 ed è passato a 4,9 nel 1985; negli USA rimane abbastanza stabile (fra il 10 e 11 per 1000); mentre inizia una leggera ripresa in Inghilterra e in Danimarca, esso continua a diminuire nella RFT e in Norvegia (in Italia era 6,7 nel 1975 e 5,2 nel 1986, n.d.r.).

I matrimoni religiosi, sempre in Francia, diminuiscono anch'essi, ma meno rapidamente. Nel 1975 il 79% dei matrimoni civili veniva celebrato successivamente anche in chiesa. Nel 1980 il loro numero era sceso al 64,5% ed ora è del 60% circa. Il matrimonio religioso gode quindi di una buona considerazione, anche se è in ribasso a causa della decristianizzazione e a causa del fatto che la Chiesa ha rafforzato gli obblighi che preparano e circondano la celebrazione del matrimonio religioso, come riportato da alcune riviste francesi.

Questa osservazione non deve essere presa come un rimprovero ma, piuttosto, come il riconoscimento implicito dell'importanza che la Chiesa attribuisce al sacramento del matrimonio.

In Italia i matrimoni religiosi, nel periodo 1975-86 sono diminuiti del 26%, mentre i civili sono aumentati del 35% (n.d.r.)

L'aumento dei divorzi.

Nel 1985 in Francia vi è stato un divorzio per ogni tre matrimoni. L'indice di divorzialità (numero di divorzi ogni 100 matrimoni) è passato dal 17,2% nel 1975 al 30,4% nel 1985. E' attualmente del 45% in Danimarca e in Svezia, del 43% in Inghilterra, del 31% in Austria (in Italia del 10%, n.d.r.).

In Francia il 46% dei divorzi viene ora deciso nei 5 anni che seguono il matrimonio. I divorzi divengono, così, molto più precoci.

Se, infine, i nuovi matrimoni delle persone divorziate rappresentano una percentuale sempre più elevata nell'ambito del numero dei matrimoni (5% nel 1970, 10% nel 1980), ciò dipende dalla diminuzione globale della nuzialità: in realtà le persone divorziate si risposano sempre meno e vivono sempre più nuove unioni sotto forma di coabitazione.

L'estensione della coabitazione (unione libera).

Negli anni '70 si trattava della "coabitazione giovanile" descritta, a volte, come un "matrimonio in prova" senza figli, visto che i figli non potevano trovare posto in un progetto a breve termine. Il fenomeno era considerato come marginale e provvisorio, poichè il 50% circa di queste giovani coppie finivano poi per sposarsi, senza, peraltro, che i loro matrimoni fossero, poi, più stabili degli altri. Sembra, al contrario, che i divorzi fossero più frequenti dopo il periodo di coabitazione. Il fenomeno diviene oggi più generalizzato con nomi e forme diverse: concubinato, rapporti di amicizia, etc.. Si tratta di un vero e proprio cambiamento sociologico che in Francia riguarda più di 1.200.000 coppie con o senza figli.

I dati in Italia

	1975	1986	1987	1988
Matrimoni:				
● religiosi	342.700	253.800	253.600	260.000
● civili	31.700	42.800	42.200	45.000
	<u>374.400</u>	<u>296.600</u>	<u>295.800</u>	<u>305.000</u>

Indice di nuzialità

(matrimoni celebrati ogni mille abitanti)

	<u>6,7</u>	<u>5,2</u>	<u>5,1</u>	<u>5,3</u>
--	------------	------------	------------	------------

Divorzi

	<u>12.000</u>	<u>19.800</u>	<u>20.000</u>	<u>31.500</u>
--	---------------	---------------	---------------	---------------

Indice di divorziabilità

(divorzi ogni 100 matrimoni celebrati)

	<u>3,2</u>	<u>6,7</u>	<u>6,7</u>	<u>10,3</u>
--	------------	------------	------------	-------------

I matrimoni religiosi, celebrati ogni anno, nel periodo 1975-85, sono diminuiti del 26%, mentre i civili sono aumentati del 35% e ciò è dovuto anche al fatto che con l'avvento del divorzio molte coppie conviventi si sono potute sposare civilmente.

Da notare che nel 1988 si è registrato un incremento di matrimoni (religiosi e civili) del 3,1% rispetto al 1987; si è avuto anche un incremento di divorzi per effetto dell'abbassamento da cinque a tre degli anni di separazione ante sentenza.

2. Aspetti sociologici e psicologici

Tra gli aspetti sociologici del problema, consideriamone brevemente alcuni:

— il *matrimonio come istituzione* sta perdendo il suo significato in generale ed in particolare, si perde il *senso religioso*, con conseguente desacralizzazione del matrimonio;

— si rifiutano sempre di più *impegno e durata*, non sempre per pessimismo o sfiducia nella vita, ma perché gli obiettivi che da più parti vengono indicati impongono una realizzazione nel *presente* (tutto e subito);

— cambiano i *ruoli nella coppia*, in parte perché la donna ha acquistato autonomia, anche professionale;

— manca una *preparazione* alla vita di coppia, in quanto viene meno un ambiente familiare come punto di riferimento.

Il quadro appare indubbiamente negativo, ma si tratta di una situazione reale e complessa che non può lasciare indifferenti, poichè è in questa terra che dobbiamo seminare, è in questo contesto che dobbiamo cercare di vivere e testimoniare il nostro matrimonio cristiano.

Passando agli aspetti psicologici, sembra che la natura stessa del vincolo amoroso sia all'origine della sua fragilità e che, se il matrimonio nel passato era più solido dal punto di vista sociologico, questo non significa che portasse con sé obbligatoriamente la felicità dei coniugi. Le sue funzioni di allora: educazione dei figli, mantenimento del patrimonio, sopravvivenza economica sono oggi meno legati alla stabilità della cellula familiare; così la finalità del matrimonio e della coppia in genere può ora concentrarsi sul tema della felicità. La condizione essenziale per restare insieme è quindi quella di essere felici: in questo senso il tempo fa paura.

In realtà il tempo faceva già paura nei secoli scorsi. Quando entrava in gioco la felicità dell'amore si aveva il senso della sua fragilità. La letteratura sapeva certamente che la felicità è fragile ma raramente metteva in scena il "disamore", la morte dell'amore. Nelle favole ci si fermava alla formula "si sposarono e vissero felici e contenti".

Altre volte gli amanti venivano fatti morire contemporaneamente oppure si presentavano amori meravigliosi ma impossibili, in modo che non si arrivasse al "disamore".

Come si spiega che la “durata” dell’amore sia così difficile da realizzare?

La ragione principale sta nel fatto che il nostro amore umano si basa su una mancanza di conoscenza, una *idealizzazione del coniuge*. Questo fenomeno scaturisce da una serie di processi che chiameremo “indimenticabile infanzia”.

Effettivamente fino dalla nascita, nella nostra infanzia, abbiamo già vissuto tutte le passioni positive e negative dell’amore. I nostri genitori ci sono apparsi di volta in volta degli dei infallibili, onnipotenti, con i quali non poteva capitarci nessun male, oppure delle persone da odiare, le più cattive della terra. Abbiamo prestato ai nostri genitori dei difetti o delle qualità che non avevano. In occasione di emozioni molto forti tutto ciò portava ad un desiderio di *fusione*, nel caso che volessimo essere un tutt’uno con l’essere amato, oppure di *distruzione*, nel caso che avessimo voluto distruggerlo.

Questi sentimenti impossibili e pericolosi consciamente li abbiamo messi in disparte, ma il nostro *subcosciente* non ha dimenticato la scossa emotiva che quei desideri ci hanno causato, per cui li ritroviamo nel profondo del nostro essere, pronti a ritornare in superficie.

Quando un amore nasce gli innamorati, se sono lucidi, vedono i difetti l’uno dell’altro, ma sono convinti nonostante questo, che non potrà accadere nulla di male, per sempre. Dopo il matrimonio, col tempo che passa, si arriva alla *disidealizzazione del coniuge*, una cosa che non avviene senza sofferenza. Vediamo che l’altro ha meno valore di quanto pensassimo, ma lo vediamo più vero. Attribuendo al nostro coniuge delle qualità che non aveva, attenuando i suoi difetti, avevamo fatto un errore, non un errore di persona, un errore di coniuge, ma un errore *sulla* persona, su ciò che la persona era in realtà.

Questa *operazione verità* può servire a consolidare la nostra coppia poiché il ridire sì ad un coniuge meno soddisfacente, più frustrante ma più vero, significa dare

delle radici più profonde al nostro amore. Però in certi giorni, questa disidealizzazione non consolida la nostra coppia, ma, al contrario, la sfalda; il dubbio può invaderci: il nostro coniuge è veramente “valido”? E poiché tutto ciò che di positivo abbiamo dentro di noi della nostra “indimenticabile infanzia” è a questo punto senza destinatario, lo indirizziamo verso qualcun altro che possiede tutte le qualità. “Che peccato non averlo incontrato prima” si dice il coniuge tentato da un nuovo amore. “Era lui, era lei, che era veramente fatto per me”, senza pensare che prima, tutto assorbito nell’idealizzazione precedente, non avrebbe nemmeno notato quella persona sulla sua strada.

Arrivati a questa svolta cruciale, certi cedono alla tentazione, talmente sono convinti che questa volta è la volta buona, che l’“altro” è quello giusto. Ma la stessa *evoluzione* riprenderà, poiché nessun essere umano può soddisfare interamente la nostra sete d’amore e la stessa triste storia può ripetersi se non si rinuncia a quella immagine d’oro della nostra infanzia, quella di un coniuge ideale e potente capace di soddisfare tutti i nostri desideri.

Quando la Genesi, ricordata da Gesù ai Farisei, parla di “lasciare il padre e la madre” vuol significare lasciare il nostro modo di amare infantile, la nostra visione idealizzata dell’amore. Questa considerazione ci permetterà di riprenderci, di mettere legna sul fuoco per ravvivare il folcolare (la legna sarà fatta dai rami della tenerezza, del dialogo, della preghiera).

Riscopriremo, in tal modo, le qualità del coniuge. In effetti, lo slancio amoroso di partenza non può divenire l’amore vero se non grazie all’impegno di fedeltà che l’accompagna, una duplice procedura del cuore e della volontà.

L’impegno, oggi, è certo più difficile da rispettare che in passato poiché le barriere di sicurezza della società vengono meno una dopo l’altra. Il fatto di impegnarsi rimane, tuttavia, una cosa *fondamentale* affinché

lo slancio amoroso dell'inizio si trasformi in un vero amore, in un amore che aiuta a sviluppare completamente la personalità.

Per noi cristiani, *la realtà cristiana parte dalla realtà umana* che è trasfigurata, innalzata, illuminata, nutrita dal Cristo venuto non per distruggere quello che c'era prima, ma per salvarlo. Questo è, infatti, il senso del sacramento del matrimonio.

Certo, sappiamo benissimo che, in certi giorni, la nostra alleanza coniugale è vissuta nell'oscurità della fede e che non è facile vedere il Cristo nel proprio coniuge, nè essere Cristo per il proprio coniuge.

Sentiamo tutta la validità del sostegno inestimabile di una *comunità spirituale di coppie* dove il condividere insieme, giorno dopo giorno il Vangelo e l'Eucarestia rappresenta un grande confronto, con il Cristo che cammina al nostro fianco, anche quando noi non siamo capaci di vederlo.



...rileggendo i documenti del Magistero

LA "CHRISTIFIDELES LAICI" E LE END

(a cura di Antonio e Luciana Cardini)

L'esortazione apostolica post-sinodale "Christifideles laici" su "Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo" è il quinto documento scritto da un papa a seguito di un Sinodo dei Vescovi, con l'intento di raccoglierne le istanze.

*"O Vergine santissima,
madre di Cristo e madre della Chiesa
con gioia e con ammirazione
ci uniamo al tuo Magnificat
al tuo canto di amore riconoscente
con Te rendiamo grazie a Dio
la cui misericordia si stende
di generazione in generazione
per la splendida vocazione
e per la multiforme missione
dei fedeli laici
(...)
Vergine del Magnificat,
riempi i loro cuori
di riconoscenza e di entusiasmo
per questa vocazione e per questa missione".*

Con questo "appello" che "si fa preghiera", rivolto ai fedeli laici, intonato al Magnificat, Giovanni Paolo II ha voluto concludere la *Christifideles laici*, cioè la sua esortazione datata 30 dicembre 1988, festa della Santa Famiglia, ma resa nota nel gennaio 1989.

Le parti dedicate alla famiglia, alla coppia, al matrimonio, alla missione nella Chiesa dei laici sposati (quindi quelle che interessano più direttamente il Movimento END) sono in essa numerose e costituiscono un valido punto di partenza per delle riflessioni personali e un insegnamento per tutti. Già con le citazioni del Magnificat e della Santa Famiglia queste pagine comprendono tanti elementi cari alle END. Come il riferimento, a noi così consueto, a "coppie di sposi cristiani" che "a imitazione di Aquila e Priscilla" (cfr. At. 18; Rom. 16,33 ss.) offrono una "testimonianza", dice il documento, "di amore appassionato a Cristo ed alla Chiesa", mediante una "presenza operosa", che fornisce un modello ed uno stimolo.

La missione operosa dei fedeli è appunto il tema conduttore della esortazione apostolica, che lancia l'invito ai laici ad ascoltare l'appello di Cristo a lavorare nella "vigna" (Mt. 20, 1-2), una "vigna" che è il mondo intero (Mt. 20, 3-4). Tale compito si svolge prendendo parte viva, consapevole e responsabile alla missione della Chiesa, "in quest'ora magnifica e drammatica della storia, nell'imminenza del terzo millennio", dice l'esortazione apostolica, in un passo che non può non richiamare alla mente come questi temi, della coppia nella storia del mondo, siano stati scelti dal Movimento italiano come momenti di riflessione per il prossimo triennio.

A questa indicazione si affianca l'altra — altrettanto importante — che la vigna, ovvero il mondo, nel quale i laici, ed in particolare gli sposi, uniti nel sacramento del matrimonio, sono chiamati ad essere "operosi" per vivere la loro missione, va "guardato in faccia" per quello che è con i suoi valori, positivi e negati-

vi, i suoi problemi, le sue inquietudini, le speranze, le conquiste, le sconfitte, le gravi situazioni economiche, sociali, politiche e culturali.

In questa "vigna" dunque si tratta di svolgere una missione in cui l'impegno apostolico dei fedeli laici nell'ordine temporale riveste sempre il significato del servizio all'uomo e riconosce che "la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia". Ad esse, nell'esortazione apostolica, è riconosciuto un ruolo importante e decisivo nel migliorare il mondo qual è. Costituiscono infatti "il primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici". Un impegno dunque, che corrisponde alla consapevolezza "del valore unico e inostituibile della famiglia per lo sviluppo della società e della Chiesa", secondo un orientamento che le END hanno fatto proprio dalle origini.

Un altro tema ricorrente nelle riflessioni del Movimento, che ritroviamo in queste pagine, si ha quando Giovanni Paolo II, facendo suo il pensiero dei Padri Sinodali, ricorda il disegno originario del Creatore che dal principio ha voluto l'essere umano come "unità di due", l'uomo e la donna, come prima unità di persona, radice di ogni altra comunità ed al tempo stesso "segno" di quella comunione interpersonale d'amore che costituisce la vita di Dio, uno e trino.

In questa prospettiva il documento ricorda che il sacramento del matrimonio contiene un insegnamento di grande importanza per la vita ecclesiale: vivendo l'unione di Cristo con la Chiesa, esso è fonte di ricchezza immensa da utilizzare ancora più pienamente nel contesto vivo della comunione ecclesiale.

La *Christifideles laici* riafferma dunque con forza il ruolo ecclesiale delle coppie di sposi.

L'esortazione apostolica riprende e conferma per lo più, senza novità, gli orientamenti del Concilio, concludendo che la famiglia cristiana in quanto Chiesa domestica, costituisce una scuola fondamentale per lo sviluppo della fede e che il padre e la madre ricevono

dal sacramento del matrimonio la grazia e il ministero dell'educazione cristiana dei figli.

In un documento complessivamente dedicato alla corresponsabilità dei fedeli laici nella missione della Chiesa-comunione, allo scopo di attuare una nuova evangelizzazione, lo spazio lasciato alla coppia è sufficientemente ampio, proprio nel definire lo specifico dell'essere laico nell'indole secolare e nell'animazione delle cose temporali. La figura del laico è proposta come il soggetto nel quale la dimensione spirituale e sociale della Chiesa si incontrano e ciò avviene tanto più specificamente in chi vive il sacramento del matrimonio, partecipando del triplice ufficio di Cristo sacerdote, profeta e re.

Vi ricordiamo...

...la Segreteria END

Segreteria della Super-Regione Italia

A cui rivolgersi per l'invio delle schede di équipe, cambi di indirizzo, richieste di documentazione, temi di studio, libretti verdi, etc.:

VIARENGO Giuseppe e Gina
Corso Cosenza, 39 - Tel. 011-326413
10137 Torino
Ufficio di Segreteria
Via S. Domenico, 45 - Tel. 011-5214849
(Lunedì dalle ore 17.00 alle 20.00)

Segreteria Amministrativa

A cui inviare documenti contabili, quote annuali, etc.:

MONTERMINI Roberto e Gabriella
Via Puglia 13 - Tel. 0577-54619
53100 SIENA SI

Per le quote annuali utilizzare il conto corrente bancario:
END c/c 94648.51
Monte dei Paschi di Siena
Filiale di Siena

LA POLITICA SI FA SERVIZIO

Nel novembre 1986 la diocesi di Milano tenne un convegno per interrogarsi sul tema della carità, sul "Farsi prossimo", come si espresse il cardinale Martini che aveva assegnato questo titolo al Piano Pastorale per la diocesi e alla lettera pastorale che l'aveva accompagnato.

Il convegno era stato lungamente preparato e aveva coinvolto capillarmente tutta la chiesa milanese: non un convegno soltanto di esperti e specialisti, ma di tutti, in grado di esprimere il carattere popolare della Chiesa.

Antonio e Luciana Cardini ripropongono la lettura di tale documento per l'attualità dei suoi contenuti in rapporto alla riflessione che il Movimento END italiano sta facendo sul tema coppia-società-chiesa.

Nella lettera pastorale il Cardinale Martini metteva in evidenza che l'essere cristiani non è caratterizzato dall'andare a messa la domenica, ma dal vivere per gli altri fondato sul fatto che si va a messa la domenica. Per cui la chiesa non ha altro modo di essere nella società: la sua ambizione è di servire, a partire dagli ultimi.

Così la carità può, anzi deve, investire anche la politica, con la propria forza di illuminazione, di dedizione, di servizio: invece del calcolo esclusivo, del vantaggio individuale e del successo fine a se stesso essa riesce a diffondere i germi della gratuità. La carità politica, salvata da Cristo, è capace di redimere dal peccato anche il mondo della politica, verso il quale è diffuso un istinto di sospetto, e può dare coraggio alle vocazioni politiche serie ed oneste, oggi assai scarse.

Molto dipenderà anche dalla capacità dei partiti di offrire itinerari accettabili di militanza, nei quali la coscienza non sia costretta a compromessi, ma sia valorizzata nei suoi ideali di fondo.

In questo senso il convegno "Farsi prossimo" fu l'occasione per prendere coscienza di certe responsabilità, di "convenire" come popolo di Dio non solo a scopo liturgico-sacramentale, ma anche a livello pastorale-esistenziale.

Il convegno esortò ad approfondire con coraggio le varie povertà, facendosi prossimo dei più indifesi e degli ultimi, sottolineando due momenti dell'esistenza che non trovano accoglienza: coloro che vengono soppressi mediante l'aborto e i dimessi dal carcere.

Non sempre la comunità cristiana si trova pronta all'appello delle esigenze storiche. Per questo, diceva il cardinale Martini, ci dobbiamo sentire prima di tutto "guardati" da Cristo sulla croce ed è uno sguardo di misericordia quello del Figlio di Dio crocifisso: perché senza questo sguardo sarebbe troppo grande il peso di una autentica testimonianza evangelica. Partendo da queste considerazioni "farsi prossimo" impegna la Chiesa ad esprimere nella maniera più luminosa possibile la carità di Gesù tra gli uomini di oggi, con la preferenza per gli ultimi che fu di Cristo.

Questo impegno risulta però, secondo la constatazione unanime, schiacciante per la nostra esperienza. Come il ferito sulla strada di Gerico siamo spogliati delle nostre poche virtù dall'impegno quotidiano, ba-

EQUIPES NOTRE DAME
Super-Regione Italia
SESSIONI 1989



CASA SOGGIORNO "BAGNI DI NOCERA"
(5 km da NOCERA UMBRA - PG)
tel. 0742/819322

Sessione Primaveraile : 21-25 Aprile
Sessione Estiva : 22-27 Agosto

STORIA DI COPPIA
NELLA STORIA DEL MONDO
NOVITA' NELL'ANNUNCIO

Con le Sessioni super-regionali 1989 sul tema "Storia di coppia nella storia del mondo: novità nell'annuncio", inizia un cammino di riflessione comunitaria che, come già scritto sulla Lettera dello scorso dicembre, ci accompagnerà per tre anni privilegiando il trinomio coppia-società-chiesa.

Quest'anno — per rispondere all'esigenza che molti di noi avevano manifestato e in perfetta sintonia con le linee suggerite dal "secondo soffio" — incentreremo il discorso sull'essere coppia cristiana in questo tempo. Ci sono, infatti, motivi di crisi, di disorientamento, di difficoltà a comprendere..., ma c'è d'altra parte una speranza certa nel fatto che l'Evangelo parla anche al nostro tempo, parla a noi che viviamo questo tempo. Si tratterà, allora di scoprire insieme il volto sempre attuale di Cristo: rivelandoselo come sposi l'uno all'altro, fondando su quel dono la nostra libertà e fedeltà di coppia, offrendoselo come regalo di un matrimonio che ogni giorno festosamente si celebra e si rinnova in noi.

La Sessione, come sempre, sarà una tappa, un arrivo e una partenza in cui ciascuno di noi avrà modo di rileggere e progettare la propria vita di coppia e di comunità; sarà, inoltre, un'ulteriore esperienza del metodo END la cui vitalità e attualità è verificabile proprio nei nostri sforzi di crescita, di conversione e di santità.

Dunque partecipare alla sessione annuale del Movimento è un'occasione che può diventare un dono che il Signore offre a ciascuno di noi per riflettere, confrontare il proprio cammino di fede con quello dei fratelli.

E' inoltre un tempo che ci viene dato per guardarci come coppia, riprendere la speranza e la freschezza dell'offerta reciproca, dialogare senza le urgenze della vita quotidiana.

Lo stile di comunione che si respira in questo incontro ha sempre come risultato un effetto di forte entusiasmo e ricarica per affrontare i problemi e le difficoltà della vita di ogni giorno.

Equipe Italia

"La persona umana ha una nativa e strutturale dimensione sociale in quanto è chiamata dall'intimo di sé alla comunione con gli altri e alla donazione agli altri: "Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli". E così la società frutto e segno della socialità dell'uomo, rivela la sua piena verità nell'essere una comunità di persone.

Si dà interdipendenza e reciprocità tra persona e società: tutto ciò che viene compiuto a favore della persona è anche un servizio reso alla società, e tutto ciò che viene compiuto a favore della società si risolve a beneficio della persona. Per questo l'impegno apostolico dei fedeli laici nell'ordine temporale riveste sempre e in modo inscindibile il significato del servizio all'uomo singolo nella sua unicità e irripetibilità e il significato del servizio a tutti gli uomini.

Ora la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia: "Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio "uomo e donna li creò" (Gen 1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone". Gesù si è preoccupato di restituire alla coppia l'intera sua dignità e alla famiglia la saldezza sua propria (cf. Mt 19,3-9); San Paolo ha mostrato il rapporto profondo del matrimonio con il mistero di Cristo e della Chiesa (cf. Ef 5,22-6,4; Col 3,18-21; 1Pt. 3,1-7).

La coppia e la famiglia costituiscono il primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici. E' un impegno che può essere assolto adeguatamente solo nella convinzione del valore unico e insostituibile della famiglia per lo sviluppo della società e della stessa Chiesa".

(da "Christifideles laici" - Esortazione Apostolica Postsinodale di Giovanni Paolo II su "Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo")

“La presentazione del matrimonio come la comunione più alta e intensa che possa esistere sulla terra, corrisponde al tentativo di elaborare una nuova teologia del matrimonio e della famiglia. Essa tuttavia deve essere integrata all'interno di una più ampia visione dell'amore e della comunione, come elementi centrali nell'universo e nel cammino dell'umanità. La comunione coniugale dice riferimento alla comunione fra Dio e l'umanità, di cui è segno, e alla comunione degli uomini fra loro, di cui come abbiamo visto è potente sorgente e alimento. Ciò esclude ogni visione chiusa, gretta e egoistica, della famiglia e del matrimonio.

Non si può dimenticare che Gesù ha avuto parole molto dure contro certe realtà familiari, che giudicava troppo possessive e esclusive, e che ha riconosciuto come propria famiglia tutti coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 8, 19-21; Mt 12, 46-50; Mc 3,31-35).

Ciò significa che nessun cristiano può restare chiuso nella cerchia della propria famiglia, ma è chiamato ad aprirsi a rapporti sempre più ampi e allargati, all'amore verso tutti gli uomini. Fare della famiglia un mito è spesso espressione di posizioni conservatrici e antievangeliche, nella misura in cui chiude nell'ambito di un inaccettabile egoismo familiare. La concezione del matrimonio come comunione di amore e di vita ci aiuta però a comprendere meglio la missione propria del matrimonio e degli sposi nella società e nella chiesa di oggi. (...)

La comunione matrimoniale, sorgente di comunione nella famiglia e fra le diverse realtà umane, è fonte di un amore e di una attenzione agli altri che rifluisce poi in tutti i rapporti umani, conducendo progressivamente l'umanità intera a quella “amorizzazione” (in senso teihardiano), a quell’“etica delle tenerezze”, di cui avvertiamo più che mai il bisogno in un mondo che diventa sempre più interdipendente, sempre più massificato, ma che insieme resta esposto a tremendi pericoli di ogni genere. Essa può anzi essere una fonte interiore, nella prospettiva ultima, di quella comunione con l'umanità e con il cosmo che è stata profeticamente intravista da Soloviev ne “il senso dell'amore”.

Il messaggio evangelico non è un messaggio di repressione e di chiusura; esso è un invito a liberare tutte le potenzialità umane: un cammino che siamo invitati a compiere per realizzare sempre più pienamente le potenzialità di amore che il Creatore ha posto in noi.

Come ha intuito Teilhard de Chardin, l'umanità è chiamata a prendere coscienza di questa meravigliosa forza che è al cuore dell'universo, la forza dell'amore, ed è chiamata a metterla al proprio servizio per corrispondere sempre più pienamente al disegno di Dio, che è appunto quello di far di tuttata l'umanità una comunione d'amore, e di unire tutti gli uomini a Sé in una indistruttibile comunità d'amore, annunciata e anticipata profeticamente dalla comunità coniugale”.

(da “Amore, amicizia, matrimonio”
di G. Cereti - Ed. Marietti)

Alla sessione ci aiuteranno nella nostra riflessione:

Luigi Berzano (*sociologo*)
Giovanni Cereti (*teologo*)
Alcune coppie END

La liturgia sarà coordinata da:

G. Carlo e M. Paola Tenaglia
Ottavio e Vanda Pasquariello

Organizzazione

L'organizzazione tecnica delle due sessioni è stata affidata al Settore Marche, coordinato in questo servizio da:

NARDINOCCHI EMILIO E LUCIANA

Via Fratelli Volpini 6/A - 63100 ASCOLI PICENO

Tel. 0736/41316

ai quali dovrete far pervenire, a mezzo della allegata scheda, la vostra adesione entro il

5 APRILE, per la sessione primaverile

31 LUGLIO, per la sessione estiva

Affinché le coppie che svolgono il servizio dell'organizzazione siano facilitate, vi intiamo, in spirito fraterno, a rispettare le modalità di prenotazione e la data di scadenza.

Quote di partecipazione

Adulti L. 37.000 a persona al giorno

Bambini fino a 2 anni gratis

Bambini da 2 a 6 anni 50% di sconto

Bambini da 6 a 12 anni 30% di sconto

Supplemento riscaldamento (per la sessione primaverile): da definire in loco

La sessione avrà inizio con la cena del 21 aprile (22 agosto) e terminerà con il pranzo del 25 aprile (27 agosto).

Invitiamo le singole équipes ed i settori a farsi carico di eventuali compensazioni perchè la quota non sia mai un impedimento alla partecipazione e in caso di necessità preghiamo i responsabili del settore interessato a comunicare agli organizzatori le eventuali richieste di compensazioni che il settore non fosse in grado di soddisfare.

Sistemazioni

La Casa Soggiorno dispone di 240 posti letto in camere quasi tutte con bagno e telefono; di cappella interna, soggiorno, sale per conferenze e gruppi di studio; di ascensore, bar, posteggio, giardino-parco e pineta; di campi sportivi, pallacanestro, palestra.

SCHEDA DI ADESIONE SESSIONI END 1989

BAGNI DI NOCERA UMBRA (PG)

(barrare la casella interessata)

Da inviare entro il

5 APRILE (per la sessione primaverile)

31 LUGLIO (per la sessione estiva) a:

NARDINOCCHI EMILIO E LUCIANA

Via Fratelli Volpini 6/A - 63100 ASCOLI PICENO

Tel. 0736/41316

(scrivere in stampatello)

Cognome Nome

Nome

Tel.....

Via.....

C.a.p. Settore

Sposati da in équipe da

Uniscono la quota di iscrizione di L. 20.000 a persona mediante:

assegno circolare allegato

assegno bancario (non trasferibile) allegato

Chiedono di poter portare con loro i figli:

(barrare le caselle se desiderano dormire con i genitori)

Nome età

Nome età

Nome età

Nome età

Data Firma



stonati dalle ideologie e concezioni riduttive della vita con cui affrontiamo i nostri giorni. Per questo è necessario essere guardati da Cristo crocifisso con misericordia, nel nostro cammino incoerente in cui siamo chiamati a realizzare sulla terra il progetto di Dio, con azioni concrete, individuali e comunitarie, per educare ed educarci alla carità. Ed il progetto del Padre è che tutti si riconoscano come fratelli, ed i fratelli come prossimo.

E' realizzabile oggi nella nostra società questo progetto? O è una illusione che ci stacca dalla realtà? Questi gli interrogativi che giungono dal convegno, dove si nota che l'opzione preferenziale per i poveri mette un po' a disagio la maggioranza dei cristiani, abituati alle loro certezze. La logica dell'amore vuole che l'attenzione sia dedicata ai più deboli. Si può affermare oggi che i poveri sono al centro delle nostre scelte, almeno come Chiesa? E si può sostenere che nella nostra vita quotidiana partiamo veramente dagli ultimi?

Nella educazione alla carità che ci suggerisce la parabola del buon samaritano (ricordando che saremo giudicati in base a ciò che avremo fatto a "ognuno di questi piccoli") oltre la scelta preferenziale per i poveri, viene inserito, ascoltando le parole del Papa, anche l'educazione ai valori di una autentica pace, che significa opporre ai valori della violenza e della guerra i valori testimoniati e vissuti della solidarietà, del silenzio, della non violenza in tutte le espressioni della vita, dal linguaggio ai rapporti interpersonali, ai rapporti professionali, per finire con i rapporti tra stati, non basati sulla deterrenza ma sulla trattativa fondata sul rispetto reciproco.

Occorre inoltre prestare attenzione alla provocazione che ci viene dal terzo mondo, a cominciare non dagli affamati lontani, ma da quelli vicini, dagli immigrati, che sempre più numerosi vivono nelle nostre strade, spesso tra l'indifferenza, cercando cibo e rifugio, come Lazzaro davanti alla porta di Epulone. Non al-

trove, ma nel porticato del ricco, che offriva un qualche riparo, e vicino alla sua casa, per avere almeno le briciole che cadevano dalla mensa. Perciò farsi prossimo significa esaminare i rapporti che si stabiliscono tra ricchi e poveri e, a livello planetario, tra paesi ricchi e paesi poveri, in un momento in cui educarsi alla carità vuol dire non solo pronunciare prediche, ma proporre e compiere l'esperienza dell'amore fraterno.

Sullo stesso argomento segnaliamo il libro:
**EDUCARE AL SERVIZIO: PER UN'ETICA
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
di C.M. Martini, Ed. Dehoniane, Bologna, 1987

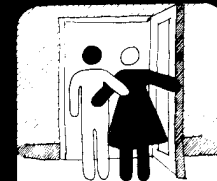
Quattordici interventi del Card. Martini: un invito rivolto alle coscienze dei pubblici amministratori di buona volontà perchè possano servire meglio il diritto dei cittadini, in particolare dei più deboli.

INCHIESTA INTERNAZIONALE END

Ricordiamo a tutti gli équipiers di compilare il questionario pubblicato come inserto nella Lettera END n. 51 e di inviarlo, tramite le proprie coppie responsabili a:

Luigi e Giovanna Oliveto
V.le Mazzini, 87
53100 Siena

progetto coppia



LO STILE DEL SERVIZIO

di Fernando e Loretta Pacciotti - Siena 4

"Dormivo e sognavo che la vita era gioia, mi svegliai e mi accorsi che la vita era servizio; servii e nel servizio trovai la gioia" (Tagore)

Per una riflessione sul servizio ci è sembrato molto appropriato il brano proposto da Gigi e Giovanna Oliveto per la preghiera durante la loro prima riunione di E.I. come responsabili superregionali:

"Noi che siamo forti nella fede, abbiamo il dovere di non pensare soltanto a noi stessi, ma di prendere sinceramente a cuore gli scrupoli di chi è debole nella fede. Ciascuno di noi cerchi di fare ciò che piace al prossimo ed è per il suo bene, per farlo progredire nella fede" (Romani 15, 1-2).

Lo spirito basilare di ogni servizio è la consapevolezza di essere strumenti per il Regno di Dio e che ogni servizio in equipe è un servizio alla Chiesa che viene svolto per i fratelli.

Da ciò derivano alcune conseguenze: innanzi tutto quella di sentirsi chiamati dal Signore ad aiutare gli altri a vivere nel modo migliore l'esperienza di equipe; poi quella di avere una profonda vita di preghiera, in particolare quella di coppia; infine quella di "essere"

cioè di testimoniare la nostra umanità, la nostra fede, la nostra adesione al progetto di Dio sulla coppia, piuttosto che "l'aver" da fare questo o quello.

Se tutto questo è vero, allora svolgere un servizio non è avere un incarico, non è "potere" sugli altri ritenendoci depositari della verità. E' piuttosto svolgere il ruolo di garanti del pluralismo delle idee, delle speranze, delle scelte di ogni équipe.

Se, come dice il Signore, è dai frutti che si riconosce l'albero, il risultato della nostra adesione a questa concezione del servizio, che non è comunque specifico delle équipe ma è specifico dell'esperienza di Chiesa, non potrà che essere lo stile della collegialità nel raggiungere le decisioni, l'esperienza comunitaria nel vivere questo servizio, l'abbandono di ogni velleità di protagonismo.

In questo contesto appare fondamentale il valore della rotazione nei servizi, sia perché nessuno si ritenga insostituibile, sia perché è giusto che anche altri possano vivere questa esperienza così profonda.

Se lo specifico del nostro Movimento è l'esaltazione della coppia è chiaro che anche il servizio va inteso come esperienza di coppia, come momento di costruzione sia umano che spirituale della coppia. Quando ci viene richiesto un servizio ringraziamo Dio della chiamata che ci rivolge.

Sempre dovremo vigilare per evitare il rischio di cadere in un certo burocratismo, di intendere i servizi come momenti organizzativi e non come esperienza di vita, di farci sentire come "dirigenti" e non come fratelli in cammino con altri fratelli.

Se riusciremo a vivere questi aspetti del Movimento in questa logica, gli altri ci percepiranno come espressione di una comunità più vasta, come strumento di comunicazione delle esperienze, delle speranze, delle necessità degli équipiers. Il complesso delle attività da svolgere sarà visto non come una struttura burocratica, ma come canali di comunicazione della linfa vitale che si muove all'interno del movimento.

Le idee finora esposte sono emerse dalle risposte al questionario predisposto da E.I. e ci sembra bellissimo che la coscienza comunitaria del nostro Movimento abbia maturato questi valori, possa dare questo contributo alla costruzione di una Chiesa sempre più strumento di servizio e non di potere, immagine profetica in un mondo sempre più dominato da protagonisti e sempre meno da servitori.

Vediamo ora quali sono le problematiche che più di frequente si presentano nello svolgere un servizio.

Il primo rischio da considerare è quello di fare fughe in avanti. Per chi ha delle responsabilità (e per questo acquista un patrimonio di idee e di esperienze) è facile dare per scontato ciò che invece può non esserlo per gli altri. Si tratta quindi di trovare il giusto punto d'equilibrio tra la necessaria azione di stimolo e l'attenzione alle difficoltà e alle diverse sensibilità di coloro di cui si ha la responsabilità. Non esiste una ricetta unica o una regola applicabile in tutti i casi e talvolta succede di scoraggiarsi, di non sapere cosa fare. Questo dipende probabilmente dal fatto che la nostra fede è ben misera, perché riteniamo di dover fare da soli e non ci ripetiamo invece che siamo servi inutili e che solo il Signore risolve i nostri problemi.

La vita di preghiera quindi, sempre presente nella vita di una coppia cristiana, a maggior ragione deve esserlo in coloro che hanno delle responsabilità. Perché solo con la preghiera possiamo raggiungere l'umiltà, la disponibilità, la capacità di comprendere le esigenze sia espresse che soprattutto inesprese.

E' nella preghiera che evitiamo il rischio di ritenerci più buoni, più bravi, più ortodossi rispetto agli altri, di considerare non noi ma gli altri come necessari di conversione.

Sicuramente uno dei problemi più grossi è quello di individuare le coppie cui affidare i servizi. A modo di provocazione vorremmo lanciare questa idea: non

basta che ci sia buona volontà e disponibilità per svolgere comunque e qualunque servizio. Per esempio il pilotaggio è troppo importante e delicato per affidarlo a coppie stanche o non fortemente motivate.

C'è da dire anche che non esiste una coppia tipo per svolgere un determinato servizio. C'è certamente bisogno di discernimento, arrivando, estremizzando il concetto, a non svolgere alcuni servizi in attesa di una maturazione della comunità.

TESTIMONIANZE

Dall'incontro tra le coppie responsabili e consiglieri spirituali di équipes del Settore Genova A (5 Novembre 1988): una occasione per verificare il "servizio" svolto.

Occorre sottolineare l'importanza e la necessità di queste occasioni di incontro fra i responsabili del settore, le coppie e i consiglieri che rappresentano le diverse équipes di base: sono questi infatti i momenti di confronto e di scambio durante i quali si verificano le esperienze, le gioie e le difficoltà incontrate.

A conferma di ciò, è estremamente significativo il risultato di questo primo incontro: tutte le coppie responsabili delle équipes del settore erano presenti!

L'obiettivo specifico dell'incontro era quello di condividere, all'inizio di un altro anno di cammino insieme, le esperienze vissute da ogni singola équipe a riguardo dei tre temi fondamentali proposti dal Movimento: preghiera, dovere di sedersi, compartecipazione.

Ne è scaturita una approfondita verifica sugli obiettivi e le motivazioni del nostro essere "équipe": chi siamo e che cosa vogliamo essere, a che punto siamo nel nostro cammino, quali sono gli ostacoli che rallentano o impediscono una vera crescita umana e spirituale.

Nella maggioranza delle nostre équipes è emersa una notevole difficoltà a svolgere, a livello di coppia, il "dovere di sedersi" mensile, quantomeno ad effettuarlo seguendo strettamente le regole proposte dal Movimento: le occasioni per parlare, comunicare in coppia esistono, ma il "vero" dovere di sedersi...

Altrettante difficoltà sono emerse per ciò che riguarda la "compartecipazione": anche in questo caso non c'è molto rispetto del metodo; spesso è privilegiata la messa in comune, molte volte non si riesce a compartecipare nulla, non si sa cosa dire...

Proprio riguardo a queste difficoltà, ha fatto profondamente meditare quanto espresso da Don Guido, consigliere spirituale di una delle nostre équipes: non è che queste difficoltà nascono dal fatto che abbiamo veramente nulla (o poco) da compartecipare sia al nostro coniuge (dovere di sedersi) che ai nostri coequipiers (compartecipazione), soprattutto dal punto di vista spirituale?

Ecco allora perché spesso gli impegni che ci propone il Movimento sono vissuti come obblighi, "doveri" verso i quali rimane soltanto (quando rimane) uno "sforzarsi" a compierli: ben poca cosa rispetto all'attesa ed alla gioia dell'incontro con Cristo e con i fratelli che dovrebbero nascere in noi se gli impegni fossero vissuti con il vero spirito dell'équipe.

Ed allora ci siamo interrogati: come riuscire ad "avere bisogno" di questi momenti, a viverli con autenticità affinché siano crescita individuale e di comunità per tutti?

Abbiamo cercato una risposta analizzando profondamente il nostro essere coppia ed équipe ormai da molti anni e ci siamo accorti che questi momenti di "comunione", sia a livello di coppia che di équipe, sono stati gioiosi e quindi di vera crescita nella misura in cui ognuno ed ogni coppia ha portato nell'incontro la propria vita "vissuta": le gioie, le preoccupazioni, i dolori ed i progetti. E tanto più c'era autenticità, amore e vera

comunicazione tanto più il "dovere di sedersi" diventava gioia di incontro e "l'obbligo" della compartecipazione desiderio di comunione.

Il dovere di sedersi e la riunione diventano pertanto momenti forti di comunicazione e di verifica; ma la vera riunione ed il vero dovere di sedersi iniziano dopo questi momenti forti e diventano espressione della nostra vita quotidiana.

Queste sono le vere difficoltà in cui ci siamo spesso ritrovati, soprattutto come coppia: quante occasioni di incontro perdute, quanti momenti di vero dialogo sacrificati alla frenesia quotidiana, quante riunioni scivolate via senza incidere profondamente sul nostro cammino di conversione!

(Gian Paolo e Maria Silvia Guiducci - Genova 27 A)

Vi ricordiamo...

...Equipe Italia

Responsabili Super-Regione Italia
OLIVETO Luigi e Giovanna
Viale Mazzini 87 - Tel. 0577-49319
53100 SIENA - SI

Responsabili Regione Nord-Occidentale
GALLINO Gino e Agostina
Via G. Pascoli 1/9 - Tel. 010-450080
16149 GENOVA SAMPIERDARENA - GE

Responsabili Regione Nord-Orientale
MAURI Giovannino e M. Angela
Via Montanara 7 - Tel. 0341-361363
22053 LECCO - CO

Responsabile Regione Centrale
PACCIOU Fernando e Loretta
Via del Poggetto 11 - Tel. 0577-287167
53100 SIENA - SI

Responsabile Regione Centro-Meridionale
PASQUARIELLO Ottavio e Vanda
Via Angelica Balabanoff 82 - Tel. 06-4070014
00155 ROMA - RM

Responsabili Equipe Temi di Studio
TENAGLIA Giancarlo e Maria Paola
Via Chiusi 14 - Tel. 06-8107764
00139 ROMA - RM

Consigliere Spirituale
LEPORI Don Matteo
Via Mercanti 10 - Tel. 011-534363
10122 TORINO - TO

giorni end



NOTIZIE...

...DA EQUIPE ITALIA

Riunione E.I. - Siena 3-4 Dicembre 1988

Le sfasature di tempi che ci sono fra la pubblicazione (e soprattutto l'arrivo a domicilio della Lettera) e le riunioni di E.I., fanno sì che questa rubrica risulti, a volte, un po' inattuale poiché può contenere notizie già vecchie o superate. Crediamo, tuttavia, che tali flash sul lavoro periodico di E.I. meritino ugualmente una loro sistematica pubblicazione. Non di meno ci sarà uno sforzo a fare in modo che queste notizie siano sempre più "vicine" alla cadenza bimestrale della Lettera. E speriamo che il servizio postale funzioni meglio...

L'incontro ha avuto inizio con un momento di preghiera e di riflessione sul Cap. 15 (vv. 1-13) della Lettera ai Romani. La riflessione comunitaria ha ribadito più volte le parole di S. Paolo "accoglietevi quindi l'un l'altro, come Cristo ha accolto voi per la gloria di Dio", calando questo invito nell'esperienza del servizio all'interno del Movimento.

Si è quindi deciso di programmare per le prossime riunioni di E.I., una serie organica di momenti di preghiera e di riflessione biblica. D. Matteo, a tale proposito, ha proposto le seguenti letture:

I - Il primo soffio (At. 2,21 / Prov. 8); II - Il secondo soffio (At. 10,44-48 e 11,1-18 / Sap. 7,7-18; 22-30); III - Il secondo soffio in un momento difficile (At. 15,13-29 / Sap. 8); IV - Lo Spirito nel profondo del cuore soffia sempre (Rom. 8,5-17 / Sap. 9).

Si stabilisce anche di programmare — sempre per i prossimi incontri di E.I. — alcuni momenti di partecipazione dove le coppie di E.I. faranno riflessione comune su il dovere di sedersi, la fede, la preghiera, in rapporto al particolare servizio svolto attualmente nel Movimento.

Sessioni super-regionali

Si esamina l'organizzazione delle Sessioni 1989 che si svolgeranno a Nocera Umbra il 21/25 aprile e il 22/27 agosto e il cui tema, come è noto, sarà: "Storia di coppia nella storia del mondo: novità nell'annuncio". Curerà la segreteria organizzativa il Settore Marche.

La sessione responsabili settore di Frascati

Il risultato positivo della Sessione è dovuto allo spirito costruttivo dei presenti, alle forti suggestioni del Rassemblement di Lourdes (i cui contenuti sono stati riportati in seno alla Sessione) e alla presenza entusiastica dei Gomez-Ferrer, in rappresentanza dell'ERI.

I consuntivi delle attività dei Settori, raccolti in occasione dell'incontro di Frascati, vengono consegnati ai Tenaglia per una sintesi riferita soprattutto ai temi e ai contenuti delle varie Giornate di Settore. Sarebbe utile conoscere prima, e non a posteriori, gli argomenti scelti dai Settori per le loro Giornate: tali argomenti potrebbero essere indicativi per le proposte formative che la stessa E.I. programma e per il lavoro del Gruppo dei temi di studio.

Scadenze dei servizi in Equipe Italia

Sono prossime le scadenze di servizio dei Pacciotti e di d. Matteo Lepori. I Pacciotti riferiscono che nel corso dell'ultimo incontro della Regione Centro si sono definiti i criteri che dovranno servire alla individuazione della coppia che si assumerà il servizio di Regionali. Tali criteri sono così riassumibili: coppia che abbia un'esperienza di servizio almeno a livello di Settore; con una sufficiente esperienza di Movimento; che non provenga dal Settore di Siena (poiché tale Settore esprime già, a livello di super-regione, molteplici servizi); che sia rappresentativa delle coppie giovani.

La segreteria amministrativa da Torino a Siena

Con il 1° gennaio 1989, la Segreteria amministrativa, tenuta fino ad ora dai Ravizza (Torino), passerà ai Montermini (Siena). A questo proposito Roberto Montermini e Luigi Oliveto si sono recati a Torino per concordare con i Ravizza, tempi e modi di tale passaggio. I coniugi Viarengo continueranno a coordinare la Segreteria organizzativa con sede a Torino.

Lettera END

Con l'équipe di redazione viene discusso il piano editoriale per il 1989 che nei contenuti privilegerà i temi delle Sessioni super-regionali e l'approfondimento del documento sul "Secondo soffio".

Per soddisfare un'esigenza più volte manifestata dagli équipiers, verranno presentati e commentati sulla Lettera anche i documenti del Magistero (documenti pontifici, delle varie Conferenze episcopali, di singoli Vescovi) privilegiando tutto ciò che ha attinenza diretta o indiretta con il matrimonio e con la famiglia.

Sempre su questi temi, troveranno spazio brevi segnalazioni bibliografiche e recensioni di articoli e libri.

Una parte della Lettera verrà dedicata specificatamente al metodo e ai servizi END.

Viene infine chiesto ad E.I. di definire meglio il ruolo dei Corrispondenti della Lettera che dovrebbero essere molto più valorizzati ed impegnati sul piano della diffusione dei contenuti che il Movimento sceglie come comune cammino di crescita e di maturazione.

Sessione regionale del Centro-sud

A Napoli dal 29 ottobre al 1° Novembre si è svolta la Sessione regionale del Centro-Sud sul tema "La coppia realtà di festa e di perdono di Dio: il Metodo END e il Servizio per la spiritualità del matrimonio". La Sessione è stata ricchissima e di particolare significato per gli équipiers di quella Regione che, in tale esperienza, hanno trovato, forse per la prima volta, un'identità di Movimento calata appieno nella loro geografia, cultura, mentalità.

Panoramica sulle regioni

Centro-sud: per quanto riguarda i Settori di Roma, nel Settore A esistono delle difficoltà per i collegamenti; il Settore B procede piuttosto bene; nel Settore C, dopo molte difficoltà, stanno riprendendo i servizi.

Dal Settore Abruzzo è da rilevare positivamente la partecipazione di 4 coppie alla Sessione di Napoli. Nel Settore pugliese si è svolta una Giornata che, anche se numericamente non molto partecipata, è riuscita molto bene.

Nord-est: i Mauri hanno iniziato un graduale lavoro di conoscenza dei vari Settori dove hanno constatato le diverse caratteristiche di impegno e di attività.

Centro: in sede di regione è stata valutata l'opportunità o meno di una Sessione regionale; solo il Settore Marche ne ha manifestato l'esigenza. Gli altri Settori hanno evidenziato quanto sia già difficile avere partecipazioni alle Sessioni super-regionali. Per quest'anno, quindi, è stato deciso di non organizzare nessuna Sessione regionale; eventualmente la cosa verrà ripresa in considerazione per il novembre 1989. A Bologna la nuova équipe ha terminato il pilotaggio; gli stessi R.R. saranno la coppia di collegamento. Si rileva positivamente come il Settore di Perugia sia attivo e si informa che il Settore di Siena avrà (a partire da gennaio) la nuova coppia responsabile (Roberto e Anna Pappadopulo) che succederà ai Montermini. E' in corso un pilotaggio a Cecina (Livorno) e un'informazione a Carrara. Dal Settore di Massa si segnala la nascita di una équipe a Scansano e di un'altra probabile nelle campagne di Massa. A Firenze i nuovi responsabili di Settore sono Fulvio e Isabella Prosperì.

Nord-ovest: ci sono alcune difficoltà per l'organizzazione della Sessione per le nuove équipes. A Fossano i nuovi responsabili DIP sono Mina e Emilio Eandi; in quel Settore la diffusione è favorita anche dal Vescovo che punta molto sulla pastorale familiare; sempre a Fossano chiedono una Sessione regionale sui Servizi.

A Genova è stata portata a termine un'indagine fra i Consiglieri spirituali. Nei collegamenti ci sono ancora alcuni che non funzionano.

Ancora a Genova c'è stata una Giornata sul tema: "La solidarietà interpella la famiglia".

A Torino ci sono problemi nel trovare persone disponibili al servizio. Fra i dati negativi si registra anche una scarsa partecipazione delle vecchie équipes ai momenti comunitari del Movimento. E' andata molto bene la riunione dei responsabili d'équipes dei tre Settori riuniti, dove c'è stata una sola assenza; nell'occasione sono stati presentati sinteticamente i contenuti di Lourdes e della sessione R.S. di Frascati. Buona af-

fluenza alla Giornata di Settore sul tema "Il cristiano e la missione: un incarico con e per gli altri".

Ad Alessandria si evidenzia qualche difficoltà di linguaggio negli articoli della Lettera nella quale si richiede maggiore spazio ai temi che si riferiscono al Metodo. Al Ritiro sul tema "Educazione all'amore - Sessualità" (relatore d. Piana) si è avuta la partecipazione del 65%.

Nel Settore Liguria Ponente, per il secondo anno, la Giornata di Settore ha avuto la durata di una giornata e mezzo con grande entusiasmo dei partecipanti; il tema è stato quello del "secondo soffio" confrontato con il messaggio di P. Caffarel del 1960; la partecipazione è stata numerosissima.

Aspetti finanziari dell'attività di "diffusione"

Soprattutto nelle Regioni particolarmente vaste, il servizio di "diffusione" comporta oneri finanziari non indifferenti. A questo proposito si decide di creare un apposito fondo destinato allo scopo che, nello spirito della fraternità e della condivisione dei servizi, dovrà essere incrementato da tutti gli équipiers. In bilancio ci sarà dunque una voce specifica per tale attività.



...DAI SETTORI

In ricordo di un caro amico

"Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma io vado a svegliarlo. Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là perchè voi crediate, orsù andiamo da lui" (Gv. 11,11-16).

Davanti alla morte di un amico ed alla sofferenza dei suoi cari, Gesù si comporta da uomo vero dotato di un cuore sensibile. Ridando la vita a Lazzaro, Egli si manifesta figlio di Dio, al quale il Padre concede tutto ciò che Gli chiede.

Gesù non soltanto conferma la speranza della resurrezione, ma con il segno della resurrezione di Lazzaro, si rivela come colui che la realizza pienamente.

Sono il suo gesto e le sue parole che ci danno la forza di superare la difficile prova della scomparsa di una persona amata.

Da pochi mesi abbiamo perso l'amico Giuseppe Palanca, affettuosamente chiamato "Tiruli", al quale eravamo legati da vincoli di vera amicizia, nati nelle équipes e consolidati dal continuo vivere insieme.

La sua grande disponibilità, avvalorata da una fede vissuta intensamente, ha fatto di lui una persona amata da tutti e la sua prematura scomparsa ha lasciato un

vuoto incolmabile nella sua piccola chiesa e in coloro che lo stimavano.

Anche se non è più con noi, lo ricordiamo tutti con grande affetto ed il dolore e la fede, presenti nel cuore di ognuno di noi, hanno trovato la loro espressione nella breve e commovente preghiera scritta da una coppia di équipiers in occasione della Giornata di preghiera:

“Signore,

Siamo qui riuniti nel tuo nome e Tu sei con noi, ma oggi avvertiamo anche un'altra presenza: quella dell'anima del nostro amico Giuseppe.

Il ricordo della sua amicizia franca e sincera, la sua contagiosa voglia di vivere ci spinge a crederlo!

L'amicizia, la carità e l'amore formano infatti l'essenza pura che ci unisce in Dio.

C'è un calice sull'altare che attende la nostra offerta insieme al Tuo sangue preziosissimo.

Ma che cosa abbiamo noi che non Ti appartenga o Signore?

Anche la nostra vita, dato che hai permesso che la morte ghermisse il padre di una famiglia numerosa, numerosa come si conviene a chi ama la vita.

Eppure noi oggi abbiamo qualcosa da offrire: il vuoto in noi della presenza fisica di Giuseppe, il rimpianto della sua amicizia, il nostro dolore; tutto ciò noi lo deponiamo nel Tuo calice o Signore come olocausto soave a Te gradito in suffragio della sua anima”.

Gli équipiers del Settore Marche

...DAGLI EQUIPIERS

Lourdes 88: testimonianze

Andare a Lourdes a un convegno internazionale ne vale la pena? Ci viene spontaneo fare riferimento alla frase di Gesù: “Cosa siete andati a vedere nel deserto?” (Lc. 7,24) E noi?...

A noi ha dato l'impressione di essere andati a prendere coscienza che c'è oggi, come allora, una unica via che porta alla salvezza. Ed è la strada della riflessione, del deserto, della preghiera, dello spogliarsi delle sicurezze, dell'abbandonarci con fiducia a Dio, metterci in cammino dove Lui ci indica senza che ci sia una strada ben tracciata e sicura. Anzi la strada c'è ma i nostri occhi e i nostri calcoli troppo materialistici non riescono a scorgerla. Ma è proprio necessario partecipare a una sessione internazionale e quel che è peggio “buttare” tante energie e tanti quattrini, quando ci sono migliaia di fratelli che muoiono ogni giorno di fame?

Non è facile rispondere, ma è certo che se non si fa esperienza diretta certi messaggi non riusciranno mai a passare.

Infatti Gesù che sapeva e sa dice: “Lascia, vieni e seguimi”. Non ci si può contentare della teoria, del sapere per aver letto o sentito, bisogna viverle le esperienze dal di dentro, sporcarsi le mani, bruciarsi la pelle,

gioire con chi gioisce, piangere con chi piange. Molto probabilmente proprio perché siamo persone abbiamo bisogno di incontraci, di abbracciarci con le altre persone per capire dal vivo che italiani o brasiliani, francesi o africani, americani o portoghesi, tedeschi o messicani, polacchi o australiani, libanesi o spagnoli siamo tutti cittadini di questo mondo, pellegrini senza dimora stabile qui e che la pelle, un pò più scura o un pò più chiara, davanti a Dio, ma anche davanti a noi, quando siamo insieme vale tutta quanta uguale.

Non v'è alcuna che valga qualcosa di più.

Così come le realtà che ogni continente, o nazione, o coppia o persona vive, non sono né da idolatrare o da condannare alla spicciolata, ma piuttosto da capirne il senso profondo, le realtà in cui si trovano e vivono, i fenomeni che portano a scelte meravigliose o a noi incomprensibili.

Ma qui sta il punto: noi due a che punto siamo della nostra conversione?

Vi confessiamo che abbiamo lasciato passare un bel pò di tempo prima di mettere giù qualche nostra riflessione sulla Sessione di Lourdes 88 per lasciar decantare il nostro entusiasmo.

Ma dovevamo saperlo che era pura utopia.

Portiamo ancora vivo dentro di noi l'esperienza di Roma 82. I contenuti, i sorrisi, la vitalità, i volti splendidi spesso di gioia... Il tema era: "Oh! Se tu conoscessi il dono di Dio!" E quanto ci è servito in questi sei anni trascorsi!

Quanto pane buono e nutriente che ci veniva offerto e a noi sembravano sassi. Quante grazie che a noi non sembravano proprio tali. Ma ora capiamo che anche attraverso la sofferenza Dio ci voleva, per amore, condurre sulla strada maestra. Se ancora non ce l'ha fatta è perché siamo teste dure.

Almeno abbiamo dovuto prendere coscienza della nostra piccolezza e inutilità, che solo fidandoci di Lui le nostre paure perdevano di intensità e la serenità si faceva strada nella nostra vita nonostante tutto.

E di Lourdes 88? Ci sembra che come primo punto è confermata, se ancora ce n'era bisogno, *la centralità di Cristo* come punto fondante e unificante anche per il nostro movimento.

L'ecclesialità. L'analisi cruda delle diverse situazioni circa la coppia o la famiglia nel mondo.

Una analisi non generalizzata ma che ci riguarda come coppia e come cristiani circa la misericordia, nel senso di saperne perdonare come Dio ci perdona.

Il dovere di testimoniare con la vita che oggi la vita di coppia non è solo possibile ma è bella.

Le differenze, se condivise, diventano ricchezze.... Noi ci fermiamo qui nel tentativo di masticarle, assimilarle e tentare che diventino vita.

N.B. - Vogliamo portare a conoscenza di tutti che sul nostro libretto "Lourdes 88" abbiamo trovato questa dedica:

"Benvenuti amici italiani

Sono P. Olivier Cons. Spir. E.R.I"

A nome di tutti lo vogliamo ringraziare.

(Gino e Agostina Gallino - Genova 32)

* * *

Il raduno di Lourdes è stata per me una esperienza che non dimenticherò mai.

Mi è sembrato di vivere in un altro mondo: la grotta dove la Madonna è apparsa a Bernadette mi ha attirata come una calamita; quel silenzio profondo, tanta gente in adorazione, gli ammalati nelle carrozzelle spinti da ragazzi giovani; tutto mi ha riempito il cuore di gioia. E l'Equipe Notre Dame? Dodicimila persone venute da tutto il mondo, lingue diverse, abitudini diverse, ma tutti lì uniti nel nome di Cristo.

La fiaccolata la sera, tanti lumini accesi e tante voci unite in un solo canto di lode e Maria. Tanta folla, ma ti sentivi solo a tu per tu con Maria, nostra madre.

Certe volte mi sono trovata in ginocchio senza pre-

gare, ma quel silenzio sono certa dicesse più di ogni preghiera.

Ora capisco che non a caso Lourdes è stata scelta per questo raduno dell'END; Maria ci ha chiamati nel luogo dove è apparsa a Bernadette, semplice fanciulla proprio nel periodo di grande miseria: così è stato anche per me, mi ha chiesto nel momento che avevo più bisogno della Sua presenza e del Suo aiuto. Ci ha chiamati a riflettere sul Magnificat e a farne strumento della nostra vita, canto di lode al Signore.

Anch'io voglio ringraziarLo per averci lasciato Maria come modello di vita e per avermi fatto trascorrere questi giorni insieme a tanti fratelli.

(Mina Petruzzello - Massa M.ma)

* * *

E' la prima volta che ci sediamo a tavolino per raccontare una nostra esperienza di vita di équipe. Abbiamo pensato che il raduno di Lourdes non poteva rimanere una ricchezza a due, anche perchè a noi è toccato lavorare (con tutta la novità che ciò ha comportato) insieme alle coppie provenienti dalla Spagna e con le quali abbiamo vissuto una "intensa" e "forte" vita di équipe.

Ringraziamo ancora adesso la Madonna che, nonostante alcuni problemi familiari e di salute, ci ha guidati ugualmente verso la grande esperienza di Lourdes.

Già nelle sistemazioni in albergo abbiamo sentito che era Lei che ci chiamava proprio in quel posto. Infatti con noi, oltre a due coppie italiane, tutte le altre erano spagnole. E... guarda caso noi parliamo bene lo spagnolo, per cui non vi sono state difficoltà per intendersi, comunicare.

Di quei giorni quello che più ci ha colpito, e che ci portiamo dentro, è stata l'esperienza della Chiesa universale, della Chiesa orante e in cammino. E il nostro Movimento ha le caratteristiche della Chiesa universale,

è davvero una esperienza ad ampio respiro che deve accompagnare lo stile di ogni coppia dell'END.

Ed eccoci ad alcune impressioni che, qua e là, abbiamo colto dall'esperienza delle END spagnole:

- Nella Chiesa di Spagna la presenza del Movimento è molto sentita ed incoraggiata.
- Gli équipiers vivono in modo "esigente" gli impegni della Carta a cui devono rispondere anche i consiglieri spirituali.
- Molte coppie seguono con cura i fidanzati non solo nella preparazione al matrimonio, ma anche dopo. In questo modo sono nate diverse nuove END formate da giovani sposi.
- Vi è molta sensibilità e partecipazione ai problemi delle altre coppie. E' loro stile non solo aiutarsi concretamente, ma anche ritrovarsi a pregare per le situazioni difficili.

E noi abbiamo avuto testimonianza di ciò. Alcuni giorni fa ci è giunta una telefonata da questi amici spagnoli.

Nella nostra coppia Giudi ha alcuni problemi di salute ed essi telefonandoci volevano sapere notizie in proposito e dirci che nella data dell'operazione di Giudi si sono riuniti a pregare per lei. Questo episodio ci ha riempito di gioia grande e ci ha fatto comprendere che la fede comune, il cammino comune, uniscono i cuori e abbattono le frontiere.

(Giudi e Francesco Riva - Costa 1 - Brianza)

* * *

In pellegrinaggio con le END ventitré anni dopo: Lourdes 1965 - Lourdes 1988. Coppia ancor giovane allora, e giovane di équipe; oggi coppia "matura", come si dice, con alle spalle quasi una vita e con esperienze di diverse équipes, in posti diversi. E' la curiosità e il desiderio di rivivere l'esperienza.

Nel ritmo delle giornate del Pellegrinaggio, con i vari momenti, la realtà di oggi e i ricordi di allora si sovrappongono: lo spirito è lo stesso. L'incontro con tanti équipiers in spirito di preghiera, la fraterna comunione sul treno che inizia il "cammino" insieme, lo scambio immediato e aperto nell'équipe di formazione: ancora una volta sono una verifica della validità del metodo comune, dello spirito unificante, ancora una volta sono una verifica della presenza di Gesù in mezzo a noi quando ci incontriamo nel Suo nome. E il tutto nel senso di unità con la Chiesa e nella Chiesa: questa Chiesa universale così visibile in questo luogo sacro, con la presenza materna di Maria.

Dall'esperienza che si vive, nel ricordo di tanti anni fa, emerge il senso della continuità, dei valori stabili e affidabili.

Nello stesso tempo si constata l'evoluzione: la dimensione mondiale è ben visibile oggi (allora i paesi francofoni erano naturalmente dominanti), è evidente l'internazionalizzazione: dall'aspetto esteriore delle sciarpe multicolori significanti il gruppo linguistico, alla sostanza dei tanti brevi colloqui, brevi perché limitati dalla differenza linguistica ma intensi (il dialogo con una giovane coppia polacca, ad esempio).

Il fatto che questa internazionalizzazione sia estesa e sia vissuta in modo positivo, pur nella grande differenza di tradizioni e di condizioni di vita, conferma la validità dei valori fondamentali ai quali il metodo e lo spirito ci conducono e ci ancorano.

La presenza di tremila coppie, "laici sposati", rappresentanti innumerevoli esperienze unite in preghiera e in pellegrinaggio, coscienti in umiltà della grandezza della propria vocazione, sono, a parte ogni considerazione trionfalistica, un fatto per la Chiesa, sono una testimonianza e un avvenimento per la comunità cristiana. La benedizione del Papa con l'esortazione perché il Movimento cresca ne è il segno, un messaggio e una consegna.

La preghiera di tutte queste coppie in comunione

sono un avvenimento per la comunità cristiana, e anche una ricchezza di grazia per il Movimento.

Nelle assemblee, nei momenti di preghiera, nei momenti di silenzio, sentiamo la presenza di tanti altri, uniti a noi nello spirito e nel ricordo: le coppie lontane, le coppie che soffrono, i figli di tanti équipiers.

C'è anche il rinascimento per tanti che non hanno potuto approfittare di questi momenti di gioia e di ricchezza spiritualmente, che non hanno potuto essere presenti per riportare nelle proprie équipes queste esperienze.

Il senso dell'evoluzione nel constatare questa internazionalizzazione dà il significato al "secondo soffio" del Movimento, da vivere e da interpretare da parte di ognuna delle nostre coppie: missionarietà nel mondo per testimoniare l'Amore, per testimoniare la coppia fedele, serena, feconda; e questo nella pur grande varietà e diversità.

Abbiamo sentito il Pellegrinaggio a Lourdes come un momento di slancio per le Equipes Notre Dame, e per la nostra coppia.

Le impressioni sono tante, i momenti forti sono ben presenti e resteranno nel ricordo, e speriamo nella vita. Nel ritorno, un pensiero è andato al lavoro generoso, e grandissimo, di tanti che hanno preparato e reso possibile l'incontro, con tutti i suoi frutti.

*(Una coppia con 34 anni di matrimonio e quattro figli:
Carla e Giorgio Beghi, Varese 3)*

* * *

Alcune spigolature...

Devo dire che in un primo momento mi sono sentita un po' a disagio poiché ero sola in mezzo a una marea di coppie, ma mi sono subito sentita in comunione con tutti in mezzo a tanti amici, anche se li vedevo per la prima volta.

(Rosangela Moroni - Besozzo 1 - Varese)

Ci è stato chiesto di essere lievito della nostra END di base perchè solo così il nostro Movimento può vivere un "secondo slancio". Questo è il vero pungolo, lo scopo finale, che cercheremo di raggiungere con la Grazia del Pellegrinaggio.

Abbiamo notato che sono moltissime le coppie della nostra età (50-60): questo vuol dire che forse non c'è stato molto ricambio, in questi anni, con giovani coppie. Questo è un aspetto che fa riflettere e che ci spinge a fare azioni di iniziazione, per nuove équipes di giovani.

(Elena e Dino Di Tondo - Gavirate 1 - Varese)

Ho vissuto in quel luogo di silenzio e di pace con tanta serenità e tranquillità nel profondo perchè vicino a me c'era Lui. Sono tornata rinata spiritualmente, moralmente e — lasciatemelo dire — anche nel corpo.

Ora sento vicino a me costante la presenza di Colui che forse prima non conoscevo così bene. Ho ancora molto da imparare, ma il seme è stato gettato, e con il Suo aiuto credo che potrò migliorare sempre di più verso i miei fratelli, perchè in loro adesso riconosco Gesù.

(Una équipière di una cittadina della cintura di Torino)

Nelle riunioni il gruppo, nel pluralismo e nella diversità, ha avuto una ricchezza d'idee e di argomenti inesauribile. Idee e posizioni contrapposte sono state dibattute e confrontate. Molta positività, ma anche molti punti interrogativi.

La messa in comune è stato il momento forte che ha coinvolto tutti sia per lo spirito con cui è stata esposta, sia per la presa a carico con la preghiera che con suggerimenti e consigli. Una partecipazione d'amore nella gioia, ma soprattutto nella sofferenza.

(Francesco e Graziella Trimboli - Besozzo 1 - Varese)

E' difficile dire le emozioni che ha suscitato in noi: rivalorizzazione della pedagogia delle équipes rivissuta con il metodo iniziale nelle équipes di formazione; gioia di stare insieme in un luogo che sembrava fuori e al di sopra del mondo, vivendo per quattro giorni in una dimensione puramente spirituale; senso della cattolicità nella fusione di nazionalità così diverse e lontane (europei, siriani, libici, colombiani, brasiliani, ecc.).

(Angelo e Margherita Ghiara - Genova 2 B)

Per noi che abbiamo appena terminato il pilotaggio, l'incontro delle équipes in treno ed in albergo è stato molto bello. Inoltre ci ha molto colpito la vastità del Movimento e la gran partecipazione al pellegrinaggio.

(Franco e Nuccia Marini - Genova 51 B)

Siamo stati particolarmente felici della scelta di Lourdes perchè la Madonna, che è la piena di Spirito Santo ed a cui il nostro Movimento è dedicato, proteggerà il nostro cammino e benedirà i nostri sforzi.

(Tarcisio e Maria Grazia Schiavi - Genova 47 A)

Non ci è possibile enumerare e descrivere le impressioni, gli stati d'animo, la pace profonda, la gioia intensa che hanno caratterizzato questa esperienza con le END a Lourdes, ma sentiamo di dover almeno ricordare la gioiosa consolazione che ci ha procurato il discorso di p. Bernard Olivier.

(Bruno ed Edda Bogetti - Genova 2 B)

Una parola, un'impressione e ti sfilava davanti agli occhi la lunghissima processione aux flambeaux con i visi di tutti gli amici équipiers, con i foulards multicolori e l'unico canto che si levava al cielo (Ave, Ave, Ave Maria...).

Un silenzio, una pausa di riflessione e rivedi la moltitudine silenziosa della grotta... l'emozione ti riprende al pensiero di noi équipes di Lourdes, noi che non ci conoscevamo prima, tutti insieme per un tacito accordo, all'adorazione; una rivelazione, questa moltitudine di cui non senti la presenza se non spiritualmente, e il Gave che sciaborda lungo le rive, nella notte buia.

(Dorina e Mario Allosia - Acqui 1)

Chiediamo al Signore, per la mediazione di Sua Madre, che il "secondo soffio" di cui hanno parlato i Malroux, sia per noi tutti un ripensamento, una interiorizzazione ed una piena attuazione del metodo END, per lasciarlo fiorire in frutti abbondanti per tutte le nostre coppie e per gli altri che il Signore vorrà porre sul nostro cammino.

(Antonietta e Renato Picotti - Varese 3)

Il partecipare ad una sessione internazionale aiuta in modo inimmaginabile a capire meglio il Movimento, a conoscere i successi ed i limiti; i problemi che non mancano vengono esposti e discussi e tu li prendi a carico perché entri a far parte dell'équipes in modo più vivo e profondo.

(Giulio e Luisa Gavotti - Genova 1)

L'incontro con tanti fratelli di fede di ogni parte del mondo, come noi in cammino verso il Regno, è stata un'esperienza altamente consolante e commovente e, soprattutto, arricchente.

Prendere coscienza, "in diretta, in tempo reale", che i loro problemi e le loro speranze sono i nostri problemi e le nostre speranze, ci ha resi più convinti e radicati nelle nostre scelte di vita e di azione spirituale, ci ha confermati nella convinzione che il nostro Movimento è e sarà sempre, meglio e di più, una efficace strada da battere per la promozione umana e spirituale delle coppie di tutto il mondo nel comune cammino verso la gioiosa redenzione in Cristo.

(Un équipier di un settore di Torino)

Il pellegrinaggio è stato preparato in équipe con lo studio del Magnificat e momenti intensi di preghiera a Maria e allo S.S., da cui è nato il ritiro presso le Romite Ambrosiane la Vigilia di Pentecoste, culminato nella celebrazione solenne dei Vespri assieme alle Suore di clausura. Suore che hanno pregato con noi e per noi intensificando il momento di preghiera durante la nostra permanenza a Lourdes.

Abbiamo negli occhi, nelle orecchie e nel cuore il ricordo della freschezza degli Africani (di sette paesi diversi), che con gioia e semplicità cercano di vivere il loro matrimonio sacramento; l'ingegnosità dei Polacchi e dei Siriani costretti a riunirsi in «cene d'amicizia». La tenacia e la profonda fede dei Libanesi che malgrado la guerra fanno équipe da vent'anni e testimoniano fra i giovani e nelle scuole il credo cristiano.

Ci siamo fermati anche alla Sessione Internazionale (di lingua francese) sul tema "Evangelizzare la sessualità". Abbiamo goduto delle celebrazioni con danze e cori in arabo.

Il compleanno di Line (Siria) e l'anniversario di matrimonio di Orsolina e Rolando (Italia) sono state occasioni di festa allietata da ritmi e canti africani ed arabi.

(Giuseppe e Angiolamaria Gonano - Besozzo 1 - Varese)

Abbiamo constatato e apprezzato il grande impegno e la serietà con cui sono state preparate e condotte quelle giornate e spesso ci siamo consolati e rincuorati al pensiero delle nostre piccole équipe che camminano lentamente, a volte zoppicano, a volte sono disorientate.

Anche lì quando facevano équipe emergevano le difficoltà, le debolezze, le miserie di ognuno di noi; però la preghiera, la speranza, l'amore, la tensione che era in ciascuno dei nostri cuori, ci davano tanta fiducia e coraggio.

(Luisa e Gianfausto Crestani - Erba - Brianza)

Abbiamo visto nelle migliaia di coppie con le quali abbiamo vissuto questa esperienza la gioia di essere sposati: una gioia che noi abbiamo intuito nei canti, nel rinnovo della promessa matrimoniale, nella celebrazione comunitaria della Penitenza.

Abbiamo capito, forse come mai prima, che questa gioia è un dono del Signore che non possiamo tenere per noi come un talento da sotterrare.

Attraverso la testimonianza di coppie unite dal Sacramento del Matrimonio, che continuano a scegliersi anche dopo tanti anni, il Cristo può salvare l'amore di tante coppie stanche e aprire il cuore di tanti giovani alla speranza che amarsi per sempre è possibile. Forse questo è ciò che il Signore attende da noi.

(Miriam e Franco Reglia - Albese - Brianza)

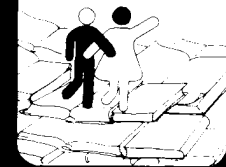
CASSETTE

“Relazioni Sessione Estiva 1987 - Nocera Umbra”

Dopo una serie di vicissitudini e ritardi la Segreteria Amministrativa è in grado di fornire le cassette con le registrazioni a chi aveva dato la prenotazione.

Preghiamo gli interessati di riconfermare la prenotazione a Roberto e Gabriella Montermini - Via Puglia 13 Siena (tel. 0577/54619) inviando L. 8.000 a titolo di rimborso spese.

sestante



Segnalazioni librarie

LA PREGHIERA INTERIORE

di P.H. Caffarel, Ed. Ancora, Milano, 1988

Sono cinque conferenze tenute nella sala parigina della “Mutualité” dove si succedono congressi sindacali, incontri politici, conferenze culturali. Sembra siano maturi i tempi in cui, siccome gli uomini non vanno più in chiesa, la chiesa va in mezzo agli uomini.

La presenza dell'Abbé Caffarel attira circa 1500 persone per ogni serata. Questo significa che la preghiera è un tema molto sentito. Le nostre impressioni spicciole:

— Non è importante il luogo dove viene proclamata la parola di Dio ma è importante che chi la trasmette ne sia pieno e convinto; ne abbia prima fatto esperienza.

— Ci sono regole che sono comuni agli “esperti” di preghiera concreta. Anche l'atteggiamento del corpo ha la sua importanza, così come creare l'ambiente adatto.

— Ma quello che ci fa più bene, riflettendo su questo libro, è che quando qualcosa non va occorre vedere dentro di noi. Cosa dobbiamo cambiare, come convertirci? Cercare e ricercare continuamente di capire: chi sono io?. E quando qualcosa non va tra noi coniugi, tra genitori e figli o tra fratelli di sangue o di fede chiederci continuamente: Ma io conosco veramente lui, lei, gli

altri? E se quando riusciremo a far conoscenza di noi stessi e dell'altro ci meraviglieremo continuamente per le ricchezze interiori che giorno per giorno scopriremo e potremo donarci.

— Un uomo di preghiera "vera" è un uomo in comunione con Dio, ma altrettanto incarnato nelle realtà umane del momento in cui vive.

Vive profondamente le tragedie dell'umanità, i problemi ecologici, sociali, politici, economici, le ingiustizie e sa che ciò non è un castigo di Dio, ma il cattivo usa che *io* faccio dell'avere o del potere. P. Caffarel arriva a dire: oggi siamo ad un bivio o pregare o perire. Ma pregare per riuscire a cambiare vita.

Dopo questa lettura capiamo molto meglio lo spirito fondatore che animava e anima questo stupendo H. Caffarel e da dove viene la sua eccezionalità. E ci sembra di capire la grande preoccupazione che vive in questa persona, così come in tutti gli uomini di preghiera, come vorrebbe che questo messaggio di conversione e liberazione arrivasse a tutti, perchè a tutti fosse dato vivere e vivere meglio.

Un'ultima riflessione: perchè pur essendo cristiani ed équipiers non siano al tempo stesso animati, animatori e trasmettitori dello stesso spirito? Preghiamo quanto basta e soprattutto sappiamo pregare?

Preghiamo per sapere ascoltare Dio e gli uomini? Preghiamo da poveri, per i poveri, con i poveri? O vorremmo si facesse la nostra volontà? Queste sono domande che ci poniamo dopo questa lettura. E questa lettura proponiamo a chi la preghiera sta a cuore.

Vogliamo aggiungere questo suggerimento: molto spesso siamo perplessi su cosa regalare. Perchè non pensare a un buon libro che può essere anche l'inizio di un cammino o una provocazione per fare della vita qualcosa di più vivo?

Lo proponiamo perchè a noi le letture di questo tipo ci hanno fatto e ci stanno facendo vivere la vita, non certamente in modo perfetto, ma molto diverso e meglio di prima.

(Agostina e Gino Gallino - Genova 32)

IL MAGNIFICAT

di Suor Maria Rosa



SOMMARIO

- note di redazione pag. 1

ORIZZONTI END

- un sanatorio per peccatori? 3
- glasnost e perestroika 6
- il compito della famiglia nella società 10

PAROLE PER UN CAMMINO

- le nuove situazioni di coppia e di famiglia:
problemi e prospettive 13
- la coppia nella sua "durata": aspetti antropologici
e psicologici 17
- la "Christifideles laici" e le END 25
- la politica si fa servizio 29

PROGETTO COPPIA

- lo stile del servizio 33
- testimonianze 36

GIORNI END

- notizie... da Equipe Italia 39
- ...dai settori: in ricordo di un caro amico 45
- ...dagli équipiers: Lourdes 88 47

SESTANTE

- segnalazioni librarie 59

NELL'INSERTO: scheda di prenotazione per le sessioni 1989

LETTERA DELL'EQUIPES NOTRE DAME



Anno 1989 - n. 1 - gennaio-febbraio

PERIODICO BIMESTRALE - Reg. n. 3330 del
Trib. di Torino il 12/10/1988

Spedizione in abbonamento postale - gr. IV/70%